

BOLLETTINO

dell'Associazione Romana di Entomologia

(FONDATA NEL 1945)

Vol. XVIII N. 1, 2-3, 4
(1963)

Amministrazione: VIALE PARIOLI, 73 - ROMA

Direttore responsabile: OMERO CASTELLANI

ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

(A. R. D. E.)

CARICHE SOCIALI PER IL 1964

CONSIGLIO DIRETTIVO per il 1964:

PRESIDENTE: Omero Castellani

VICEPRESIDENTE: Sergio Beer

SEGRETARIO: Franco Tassi

TESORIERE: Silvio Bruno

DIRETTORE RESPONSABILE: Federico Hartig

CONSIGLIERI: Nicola Di Domenico, Giovanni Papini, Dino Della
Bruna, Valerio Sbordonì

COMITATO DI REDAZIONE: Giovanni Papini, Italo Mercati, Nicola
Di Domenico, Enrico Migliaccio

BIBLIOTECARIO: Claudio Belcastro

REVISORI DEI CONTI: Alberto Parenti, Fabio Cassola.

QUOTE SOCIALI per il 1964:

Associati Ordinari (compresi gli studenti universitari) . . .	L. 1.500
Associati Studenti (esclusi gli universitari) »	750
Associati Benemeriti »	7.500

Per gli associati esteri valgono le stesse quote.

Si prega di eseguire i versamenti esclusivamente a mezzo di Conto
Corrente Postale: N. 1/45682 ROMA, intestato al Segretario Dott. Franco
Tassi, Viale Parioli 73.

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

(Fondata nel 1945)

Volume XVIII - N. 1

Gennaio-Marzo 1963

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE : ACILIA DI ROMA - Piazza dei Sicani, 4 - Tel. 6050175

C/C 1,41364 - OMERO CASTELLANI - Piazza dei Sicani, 4 - ACILIA-ROMA

ATTI

A norma dell'art. 10, tit. VII, della Statuto dell'A.R.D.E., il 9 marzo 1963, alle ore 17, in una sala del Collegio S. Gabriele (gentilmente concessa) al Viale Parioli, 16, si è svolta l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali, approvazione dei bilanci e attività varie da svolgere nell'anno in corso. Presenti 19 associati romani; eletti (per alzata di mano, secondo il nuovo articolo approvato nella precedente seduta): presidente Castellani; vice presidente Beer; consiglieri Di Domenico, Hartig, Messori, Papini, Tassi; tesoriere Bruno; segretario Stella; bibliotecario Sbordonì; vice bibliotecario Cassola Fabio; revisori dei conti Parenti, Mercati. Il presidente ha riepilogato le attività svolte fino ad oggi con particolare riguardo allo sviluppo organizzativo dell'Associazione e alla coordinazione delle varie ricerche tra gli associati. Il conte Hartig rivolge, specialmente ai giovani, parole d'incoraggiamento, sull'organizzazione tecnica circa la ricerca, preparazione e studio del materiale raccolto, e collaborazione attiva con gli specialisti italiani e stranieri non ancora iscritti all'A.R.D.E. Il presidente ringrazia e ricorda ai presenti il continuo, fattivo e prezioso aiuto in ogni campo dato dall'Hartig a molti entomologi romani e in altre città; ringrazia particolarmente gli associati Tassi, Papini, Di Domenico, Stella, Bruno, Cassola, Parenti, Mercati ed altri per la propaganda svolta nel 1962 e per la pubblicazione di lavori e reperti sul bollettino ed altre riviste. È stato ricordato poi il socio Gulli di Catania, per l'interessante pubblicazione pubblicata sul bollettino riguardante i Coleotteri dell'Etna, formulandogli auguri, che qui rinnoviamo, per il suo completo ristabilimento da una malattia che gli vieta di continuare attualmente le ricerche. Lette le comunicazioni scientifiche di vari associati ed approvati i bilanci la seduta ha avuto termine alle 19,30.

ELENCHI DEGLI ASSOCIATI

STUDENTI:

Belcastro Claudio, via Livorno, 82 — Roma; Ropaloceri.

Bonsignore Maurizio, via Bompiani, 34 — Roma; Coleotteri.

Bruno Silvio, via della Balduina, 15 — Roma; Lucanidi, Carabidi e Lepidotteri.

- Catemario Francesco, via Monte di Dio, 1 — Napoli.
 Ciminelli Massimo, via Luzio, 27 — Roma; Coleotteri.
 Cosimi Piero, via Gallia, 95 — Roma; Carabidi.
 Crivaro Giuseppe, via XXI Aprile, 4 — Roma; Ditteri.
 Della Bruna Dina, viale Parioli, 76 — Roma; Lepidotteri e Coleotteri.
 Di Domenico Nicola, via Friggeri, 128 — Roma; Geotrupini e Carabidi.
 Dolci Mariano, via De Rossi, 30 — Roma; Biospeleologia.
 D'Urso Vittorio, via delle Calcare, 187 — Catania.
 Falletti Leonardo, via C. Colombo, 44 — Torino; Carabidi.
 Fassone Romilio, via Conca d'Oro, 267 — Roma; Coleotteri.
 Frigieri Marcello, via Arno, 96 — Roma; Coleotteri.
 Gaido Aldo, via Garavella, 21 — Rivoli (Torino); Coleotteri.
 Gobbi Giovanni, via Gran Sasso, 10 — Roma; Coleotteri.
 Intoppa Francesco, via Tommaso da Gelano, 119; Insetti acquatici.
 Iorno Ludovico, via Gran Sasso, 38 — Roma; Coleotteri.
 Lombardi Giovanni, via Giuseppe Aldino, 35 — Lagonegro (Potenza).
 Magrone Rita, via Maggini, 136 — Ancona; Coleotteri e Ditteri.
 Merlani Pietro, viale Libia, 77 — Roma; Coleotteri.
 Martinelli Margherita, piazza dei Navigatori, 25 — Roma.
 Migliaccio Enrico, via Piacenza, 3 — Roma; Carabidi.
 Minelli Alessandro, viale dei Cacciatori, 3-B — Treviso.
 Parenti Alberto, viale Europa, 140 — Roma; Cerambicidi.
 Pesarini Carlo, via Noè, 47 — Milano; Carabidi.
 Rallo Fabrizio, via dei Podesti, 7 — Roma; Macrolepidotteri.
 Riccardo Giuseppe, piazza Omero, 20 — Torino; Emitteri.
 Rossetto Alessandro, via Principessa Clotilde, 28 — Torino; Microlepidotteri.
 Rossi Renato, via Bullona, 19 — Milano; Coleotteri.
 Sacco Francesco, via G. Costamagna, 56 — Roma; Coleotteri.
 Sbordonati Valerio, via Ruggero Fauro, 76 — Roma; Lepidotteri (Zigenidi).
 Strumia Franco, Paderno Ponchielli (Cremona); Ropaloceri.
 Zargani Roberto, via Fiocchetto, 39 — Torino; Carabidi.

ASSOCIATI ORDINARI:

- Battoni dott. Silvano, via P. F. Rosetani, 27 — Macerata; Coleotteri Meloidi.
 Beer prof. Sergio, via A. Gallorio, 18 — Roma; Lepidotteri.
 Bott ing. Riccardo, via Vicenza, 5-A — Roma.
 Burlini Milo, Ponzano Veneto (Treviso); Coleotteri spec. Crisomelidi.
 Cassola dott. Fabio, via E. Turba, 4 — Roma; Coleotteri Cicindelidi.
 Castellani De Propriis Anna Maria, piazza dei Sicani, 4 — Acilia di Roma.
 Castellani ins. Omero, piazza dei Sicani, 4 — Acilia di Roma; gruppi vari; Entomologia agraria.
 Castellani dott. Paolo, piazza dei Sicani, 4 — Acilia di Roma.
 Castellini dott. Giorgio, via Duprè, 49 — Firenze; Coleotteri Pselafidi e Scidmenidi.
 Conci prof. Cesare, Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, 55 — Milano; Mallofagi, Anopluri, Sifonatteri, Odonati; Biospeleologia.

- Confalone Francesco, via dei Glicimi, 121 — Roma; Carabidi.
- Consiglio prof. Carlo, Istituto di Zoologia dell'Università, viale Regina Elena (Policlinico), 326 — Roma; Plecotteri, Odonati.
- Costantino prof. Giorgio, direttore dell'Osservatorio Fitopatologico per la Calabria, via Piave, nuove case I.N.C.I.S. — Catanzaro; Entomologia agraria, spec. Ditteri Tripaneidi ed Emitteri Coccidi.
- D'Agata Castellani ins. Maria, via Nimorense, 188 — Roma.
- Dinon Giordano, via Cologna, 15 — Trieste.
- Frigo dott. Costantino, via Roma — Carrè (Vicenza).
- Graziosi prof. Giorgio, Ordinario di Scienze Nat. e Patol. veget. Istituto Tecnico Agrario, via Mastrigli, 24 (Vill. Cronisti) — Roma.
- Gulli rag. Giacomo, piazza Corsica, 19 — Catania; Fauna entomologica dell'Etna.
- Ialongo dott. Marco, piazza Zama, 19 — Roma; Ditteri.
- Lanza prof. Benedetto, Istituto di Zoologia dell'Università, via Romana, 17 — Firenze; Coleotteri Carabidi (Trechini); Biospeleologia.
- Lucchini rag. Alino, viale Monte Kosica, 5 — Modena; Scarabeidi.
- Magnetti Dante, piazza Giacomo Matteotti, 2 — Rivoli Torinese (Torino); Coleotteri.
- Malle dott. Norberto, via R. Sanzio, 4 — Villasanta (Milano); Coleotteri, Lepidotteri.
- Mancini rag. Cesare, via Serretto, 23/2 — Genova; Coleotteri europei, spec. Scarabeidi, Emitteri paleartici e Africa Orientale.
- Mariani prof. Mario, Docente di Parassitologia all'Università, via Sammartino, 122 — Palermo; Lepidotteri, Ditteri Flebotomi.
- Mercati dott. Italo, via Ungarelli, 6 — Roma; Coleotteri.
- Messori dott. Lelio, via Ludovico di Brema, 11 (Monte Sacro) — Roma; Coleotteri del Globo.
- Minniti dott. Maurizio, via Lorenzo il Magnifico, 158 — Roma; Coleotteri.
- Osella dott. Giuseppe, via Carlo Gremo, 7 — Leinì (Torino); Coleotteri Curculionidi.
- Paccamiccio Dino, Giardino Buonaccorsi — Porto Potenza Picena (Macerata); Coleotteri, Lepidotteri.
- Papini per. agr. Giovanni, Istituto Tecnico Agrario « G. Garibaldi », via Ardeatina, 524 — Roma; Coleotteri Scarabeidi.
- Poldi dott. Bruno, via Corridoni, 51 — Mantova; Formicidi.
- Scalas Nicolino, via S. Giovanni Bosco, 83 — Roma; Lepidotteri.
- Servadei prof. Antonio, Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, via Gradenigo, 6 — Padova; Entomologia generale. Emitteri.
- Stella dott. Enrico, via Angelo Secchi, 4 (Parioli) — Roma; Lepidotteri ed Entomologia Medica.
- Tamanini ins. Livio, viale Trento, 16 — Rovereto (Trento); Emitteri eterotteri, Coleotteri spec. Cisiidi, Endomicidi, Erotilidi e Scafidiidi.
- Tassi dott. Franco, via Tagliamento, 76 — Roma; Buprestidi.
- Vitali Castellani Gloria, via Prenestina, 372 — Roma.
- Zangheri prof. Pietro, corso Diaz, 66 — Forlì; Fauna entomologica di Romagna.
- Zangheri prof. Sergio, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, via Gradenigo, 6 — Padova; Lepidotteri spec. Geometridi.

ASSOCIATI ORDINARI STRANIERI:

Dombeck dott. Donald, Health Unit — American Embassy, Addis Ababa (Etiopia).

ASSOCIATI BENEMERITI:

Cassola dott. avv. Mario, via E. Turba, 4 (Prati) — Roma.

Hartig conte Federico, via Brescia, 16 — Roma; Lepidotteri del mondo, spec. Microlepidotteri; Zoogeografia; organizzazione scientifica.

Pinelli dott. Alberto, farmacia, Roncade (Treviso); Imenotteri spec. Formicidi; Coleotteri.

SCUOLE, ISTITUTI, MUSEI, SOCIETÀ, ECC.

Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, via Musa, 6 — Roma.

Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, via Celoria, 2 — Milano.

Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, via S. Michele, 2 — Pisa.

Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Piazza Conte di Moriana, 8 — Sassari.

Istituto Tecnico Agrario Statale « G. Garibaldi », via Ardeatina, 524 — Roma.

Libreria Rinascita — Servizio periodici R.E.P., via delle Botteghe Oscure, 1-2, — Roma.

Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, 55 — Milano.

Osservatorio Fitopatologico per la Venezia Tridentina, via Defregger, 9 — Bolzano.

Osservatorio di Fitopatologia per la Sardegna, viale Trieste, 56 — Cagliari.

Osservatorio di Fitopatologia, via Cardatori — Catanzaro.

Osservatorio Regionale di Fitopatologia, presso Orto Botanico e Giardino Coloniale, via Archirafi, 22 — Palermo.

Osservatorio di Fitopatologia, via S. Susanna, 13 — Roma.

Osservatorio di Fitopatologia, Casa dell'Agricoltore, Porta Nuova — Verona.

Stazione Bacologica Sperimentale — Brusegana di Padova.

SCUOLE, ISTITUTI, MUSEI, SOCIETÀ, ECC. STRANIERI:

Accessions Dept. National Lending Library for Science and Technology — Boston SPA. Yorkshire (England).

Balgarska Akademia na Naukite-Biblioteka Periodika-ul. 7 Noemvri, 1 — Sofia (Bulgaria).

Casa dei Libri Italiani (per Biblioteca Parlamento) n. 23, 2-chome, Kanda Jimbo-cho, Chiyoda-Ku (Giappone) — Tokyo.

Librairie Swets & Zeitlinger — Boekverkopers & Uitgevers, Keizersgracht 471 e 487 — Amsterdam.-C (Olanda).

The Midwest Inter-Library Center (C.A.), 5721 Cottage Grove Avenue — Chicago 37 (Illinois), U.S.A.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

PER LA PRIMA VOLTA UNA BRAMAEA IN EUROPA

F. HARTIG

Durante la settimana di Pasqua intrapresi con lo studioso di Entomologia Sig. Giuseppe Crivaro dell'Università di Roma, una ricerca di tre giorni nel cratere del Monte Vulture in Lucania. Mentre fra poco pubblicheremo il risultato delle nostre ricerche, descrivo ora una nuova specie di *Bramaea*, appartenente ad una famiglia di Lepidotteri che a quanto mi consta, non fu ancora rinvenuta in Europa. Detta famiglia, insieme al genere omonimo, vive in Giappone, Corea, Cina orientale e settentrionale, Indie, Amur, Caucaso, Cilicia ed Etiopia. L'aspetto specifico dell'unico maschio farebbe credere ad un relitto e non ad una forma assimilata da un ceppo importato dall'uomo anche secoli addietro. Questo rinvenimento si collega con quello del Signor Guido Prola nei pressi di Orvieto della *Ocneria prolai* Htg. e mostra quanto poco sia ancora esplorato il nostro paese. L'esemplare fresco è giunto in volo assai turbulento e basso al lume, verso le ore 21,30 del 18 Aprile 1963.

***Bramaea europaea* nov. sp.**

Ext. alar. 67 mm; colore fusco chiaro obscuroque, anterioribus fasciis clavis signatis, macula apicale obscura, fascia externa basaliter linea nigra undulata definita, fascia mediana generis specifica, mediostricta, ad marginem anteriorem clariore, ad marginem internum circuliiforme, duabus lineis clavis media obscura ornata; fascia basale clara, ad marginem anteriorem angulata, parte posteriore restricta, ad marginem internum torumque directa.

Posterioribus subnigris, fascia externa lata, tribus lineis clarioribus distinctis internis et quattuor lineis subtilibus ad marginem externum, linea nigra undulata limitante marginem ut in anterioribus.

Antennis pectinatibus, fuscis clavis, pectinibus obscurioribus, capite fusco, fasciaque antetoracale clara, torace fusco obscureclare mixto, abdomine fusco, primis tribus segmentis fortiter pilosis, alteris laevigatis cum fascias claras terminales atque termine abdominis longis crinis distincto, lateribus clavis.

Subtus: Superioribus similibus, signis minus distinctis, area basale mediaque fusco-grisesciente uniforme, linea obscura ad externum definita, pedibus pilosis, subnigris, abdominis pilibus clarioribus, segmentis linea obscura subtilissima terminale definitis.

Il colore ed il disegno corrispondono più o meno a quello di tutte le specie del genere *Bramaea*. Benchè il genere sia stato rinvenuto sul margine più occidentale della sua vasta ed in parte interrotta diffusione, la nuova specie presenta nei disegni delle caratteristiche che possono

essere solo parzialmente riscontrate presso le altre specie paleartiche. Così l'*europaea* si distingue dal ceppo asiatico della *certhia* F. (con *ledereri* Rghf. e *carpenteri* Butl.) e dalla *christophi* Stgr. per la lunula rotonda alla base della fascia mediana trasversale sulle anteriori, che è invece segno caratteristico della *japonica* Butl. Questa lunula è però priva dello « specchio » esistente in *japonica* Butl., ma è attraversata in alto ed in basso da una linea orizzontale chiara e nel centro, da una nera. La fascia nella sua parte anteriore è più chiara e presenta strisce chiare orizzontali che mancano a tutte le altre specie. Nella porzione centrale di essa si riscontra una notevole strozzatura, quale esiste soltanto, in certo qual modo, nella *ledereri* Rghf. La macchia apicale si avvicina di più a quella di *christophi* Stgr., ma essa è contornata da un alone chiaro e non rossiccio. La linea esterna a festoni varia molto in tutte le specie e loro forme, ma nella *europaea* essa si avvicina per la sua nitidezza di più alla *japonica* Butl. e, per il margine scuro, alla *certhia* F. Questo margine, anch'esso caratteristico, ha la linea marginale diritta ed accompagnata verso l'esterno da macchie debolmente semiluniformi, bianche. La fascia basale si avvicina di più a quella di *christophi* Stgr., ma il suo margine interno chiaro è più esteso, il ritorno verso la base sul margine anteriore non è angoloso ma ripiegato, con la vena a guisa di raggio nero invece che bianca. Nelle posteriori l'*europaea* si avvicina alla *certhia* F. e *christophi* Stgr., ma le prime quattro fasce ondulate interne si distinguono notevolmente per il loro colore chiaro dalle seguenti, più strette.

Si tratta con molta probabilità di un relitto assai antico, che ha saputo sopravvivere ed adattarsi durante i millenni in un ambiente relativamente protetto quale ancor'oggi appare il cratere del Vulture, con i suoi boschi centenari di faggi, olmi, castagni, aceri, pioppi, carpini, querce e frassini, quali ultimi potrebbero essere per questa specie la pianta nutritiva. L'epoca del volo delle altre specie cade fra i mesi Giugno-Agosto, mentre la sola *christophi* Stgr. appare nell'Aprile-Maggio. Essa rappresenta anche la specie geograficamente più vicina all'*europaea* vivendo nel Caucaso.

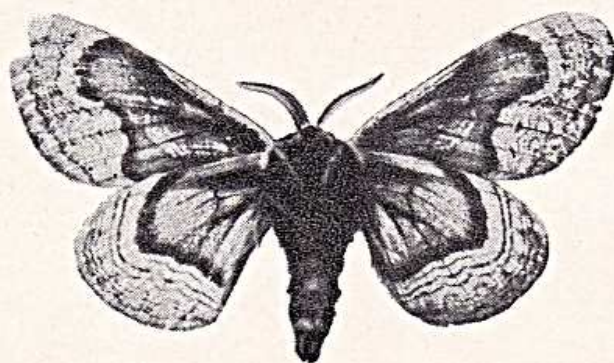
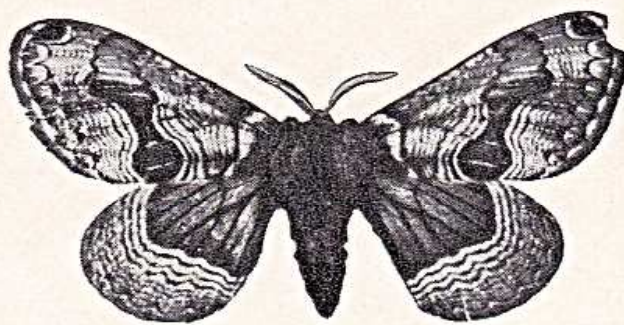
Il clima del Vulture viene relativamente equilibrato dai due laghi esistenti nel fondo del cratere. La bellezza della zona e la particolarità della vegetazione nel cratere lasciano sperare che l'amministrazione delle foreste demaniali si preoccupi di salvare un'isola di tale bellezza dalla villana distruzione dell'uomo, distruzione che di solito s'inizia con un turismo non controllato né praticato da persone disciplinate. (Il che abbiamo avuto occasione di constatare).

Ringrazio vivamente i Sigg. Prola che mi assistettero per la riproduzione fotografica. Il tipo rimane per il momento in possesso dell'autore.

BIBLIOGRAFIA

Bramaea certhia FABRICUS, Ent. Syst., 3, p. 412.

- » *certhia ledereri* ROGENHOFER, Verh. zool. bot. G., 23, p. 574.
- » *certhia lunulata* BREMER & GREY, Motsch. Etudes d'Ent., 1, p. 64.
- » *certhia carpenteri* BUTLER, Am. Nat. Hist., 11, p. 114.
- » *christophi* STAUDINGER, Romanow, Mém. Lep., 2, p. 13.
- » *japonica* BUTLER, Ent. Month Magazine, 10, p. 56.
- » *japonica nigrans* BUTLER, Ent. Month. Magazine, 17, p. 110.



Bramaia europaea nov. spec.

(grandezza naturale)

NOTE SULLA DIAPAUSA INVERNALE NEGLI STADI PREIMMAGINALI DEI LEPIDOTTERI E RELATIVE ESPERIENZE DI ALLEVAMENTO

Dott. ENRICO STELLA

È noto che i Lepidotteri possono subire un temporaneo e più o meno lungo arresto di sviluppo (diapausa) in talune stagioni e specialmente durante i mesi freddi. Questo periodo di sospesa attività ha, in molti casi, inizio in estate e si prolunga per tutto l'autunno e l'inverno seguenti, e, nelle crisalidi, talvolta addirittura per due o più anni.

Sulla scorta di alcuni dati che ho rilevati nel corso di numerosi allevamenti, dedico la presente nota, in rapporto soprattutto con i problemi che si presentano a chi alleva questi insetti, durante la diapausa invernale.

I Lepidotteri possono presentare tale diapausa nei vari stadi preimmaginali (uovo, bruco, crisalide) a seconda della specie. Vi sono anche specie che svernano in diapausa allo stato di immagine.

PAGENSTECHER ha calcolato che dei Macrolepidotteri europei il 3,4% ha la diapausa invernale allo stato di uovo, il 66% allo stato di bruco, il 28% allo stato di crisalide e solamente l'1,6% allo stato di adulto.

Esempi di Lepidotteri che presentano la diapausa invernale allo stato di uovo sono: *Thaumetopoea processionea*, *Orgyia antiqua*, *Lymantria dispar*, *Malacosoma neustria*, *Diloba caeruleocephala*, *Bombyx mori*, *Trichosoma baeticum*, ecc.

Esempi di bruchi che svernano sono: *Parnassius apollo* e *mnemosyne*, *Aporia crataegi*, *Charaxes jasius*, *Apature*, *Erebie*, *Neptis hylas*, *Stilpnotia salicis* (che talvolta sverna come uovo), *Euproctis chrysorrhoea*, *Porthesia similis*, *Lasiocampa quercus* e *trifolii*, *Dendrolimus pini*, *Odonestis pruni*, *Macrothylacia rubi*, la maggior parte delle *Arctiidae*, *Zygaenidae*, *Limacodidae*, *Syntomidae*, *Aegeriidae*, *Cossidae*, ecc.

L'età in cui i bruchi entrano in diapausa varia naturalmente da una specie all'altra, poichè vi sono bruchi in cui lo sviluppo si arresta poco dopo la schiusa delle uova o ad una delle prime età, mentre in altre specie l'arresto si verifica all'ultima età o addirittura a maturità raggiunta. Le specie a lento sviluppo larvale (per es. alcune specie montane e le xilofaghe) svernano due volte almeno. Attualmente, ad esempio, do in osservazione una larva matura di *Cossus cossus* che da tre mesi (e cioè dallo scorso novembre) è in diapausa, protetta da un rudimentale bozzolo. La stessa larva, pressochè neonata, aveva trascorso così anche l'inverno precedente.

Per alcune specie non si può parlare di una vera e propria diapausa, ma comunque di un notevole rallentamento della loro attività.

Spesso la diapausa dei bruchi coincide con la caduta delle foglie della pianta nutrice, ma vi sono, d'altronde, numerosi esempi di specie i cui bruchi si nutrono di piante a foglie persistenti ed in cui si rileva, lo stesso, un periodo di sospensione di ogni attività, nei mesi freddi.

Molti bruchi, comunque, sopportano benissimo in diapausa, tempe-

rature notevolmente basse. DU PLESSIS ricorda bruchi di Nottuidi trovati vivi sulla neve a -12°C . ROSS ebbe occasione di osservare bruchi sopravvissuti ad una temperatura di 42°C sotto zero!

Così PORTIER ricorda bruchi di *Macrothylacia rubi* rimasti per più mesi racchiusi al centro di un blocco di ghiaccio, riprendere perfettamente le loro funzioni vitali in primavera.

D'inverno si può, in laboratorio, congelare una larva di *Cossus cossus* senza che l'esperimento la danneggi. Mentre se, invece, tale prova si attua d'estate l'insetto soccombe. È chiaro pertanto che il bruco si adatta gradualmente a trascorrere l'inverno, e durante la diapausa riesce a sopportare assai bene il freddo più intenso. Ma se il freddo sopravviene all'improvviso l'organismo dell'insetto non ha il tempo di prepararsi a sopportare le mutate condizioni di temperatura. La larva ibernante presenta infatti una notevole riserva di lipidi, mentre — a causa del digiuno — i suoi tessuti contengono una minore quantità di acqua libera, condizioni queste che la rendono più resistente al congelamento.

Esempi di crisalidi ibernanti sono offerti da *Papilio machaon*, *Iphiclides podalirius*, *Zerynthia hysipyle*, *Anthocharis cardamines*, molte Notodontidae, Sphingidae, *Eriogaster lanestris*, *Drymonia chaonia*, *Phlosamia cynthia*, *Saturnia pyri*, *Eudia pavonia*, ecc.

Ricordo infine, come esempi di adulti ibernanti: *Gonepteryx rhamni*, *Vanessa atalanta*, *Nymphalis antiopa*, *Nymphalis polychloros*, *Inachis io*, *Aglais urticae*, *Polygonia-c-album*, molte Noctuidae, Geometridae, ecc.

Chi si dedica all'allevamento dei Lepidotteri deve tener presenti le esigenze delle singole specie durante il periodo critico della diapausa invernale, il che gli consentirà di conseguire i migliori risultati, riducendo al massimo la mortalità di uova, bruchi e crisalidi ibernanti.

Uno degli errori più comuni soprattutto tra i giovani allevatori, ancora inesperti, e che spesso è causa del fallimento quasi totale di alcuni allevamenti, è quello di custodire d'inverno, in ambiente artificialmente riscaldato, uova, bruchi o crisalidi in diapausa.

Ho voluto provare, ad esempio, a conservare in una stanza riscaldata la cui temperatura è, di giorno, di circa 20°C , delle ovature di *Lymantria dispar* e di *Malacosoma neustrium* raccolte nell'estate precedente. Il risultato è stato assai eloquente: quasi tutte le uova sono morte. È stato osservato, del resto, che le uova di *L. dispar* sopportano bene le basse temperature (-35°C fino a -45°C) mentre negli inverni miti la mortalità è elevata. L'azione del freddo è quindi indispensabile alla vitalità dell'embrione.

Per studiare gli effetti del caldo sulle crisalidi ibernanti, nell'inverno 1959-60 ho tenuto in ambiente riscaldato numerosi bozzoli di *Cerura vinula* e di *Eudia pavonia*. Le due specie hanno dimostrato di sopportare male una temperatura diurna intorno ai 20°C per tutto l'inverno.

Per la *Cerura vinula* l'epoca dello sfarfallamento è stata assai irregolare. Infatti, mentre di norma per questa specie la schiusa delle crisalidi ha luogo in primavera con un massimo di sfarfallamenti in aprile, io ho ottenuto il primo adulto (una femmina) il 31 gennaio 1960; ho registrato poi altri sfarfallamenti in marzo, aprile, maggio e giugno 1960. Alcune crisalidi hanno protratto la diapausa per un altro anno ed io le ho fatte svernare per la seconda volta al caldo. In queste condizioni

abnormi una femmina è sfarfallata il 25 dicembre 1960, e qualche altro raro sfarfallamento si è verificato nella primavera successiva (1961). E infine, fatto veramente notevole, due crisalidi hanno interrotto la diapausa dopo tre anni ed ho avuto gli adulti (ambedue maschi) nel marzo 1962! Ma il 55% circa delle crisalidi è perito.

Risultati quasi analoghi ho ottenuto con crisalidi di *Eudia pavonia*. Per queste specie (come per molte altre) l'intervento delle basse temperature invernali è, dunque, utile e spesso necessario. Secondo le ricerche di WILLIAMS (1946-48) le crisalidi di *Platysamia cecropia* in natura presentano una diapausa invernale di almeno 5-6 mesi. Ma se queste, non appena avvenuta da ninfosi, vengono conservate per un paio di mesi o poco meno, in ambienti in cui la temperatura sia mantenuta sui 3°C-4°C e poi riportate in locale riscaldato, dopo un mese circa si ottiene lo sfarfallamento. Questa ed altre esperienze di WILLIAMS (che ha unito in parabiosi crisalidi tenute al freddo per un mese con altre rimaste in ambiente riscaldato a 25°C) hanno portato l'Autore alle seguenti conclusioni: la crisalide per trasformarsi in adulto deve sintetizzare nuovamente il sistema citocromico rotto al momento della ninfosi. Per questa resintesi è necessario che il cervello liberi un primo fattore che condiziona poi la liberazione di un secondo fattore da parte delle ghiandole proterorache o *corpora cardiaca*. Ma affinché le cellule cerebrali possano liberare il primo fattore sono indispensabili alcuni processi che sono assai lenti se la temperatura è alta, mentre si svolgono in breve tempo sotto l'azione del freddo.

Come dovrà comportarsi l'allevatore per evitare che uova, bruchi o crisalidi periscano durante il periodo della diapausa invernale? Il sistema più sicuro è quello di tenere l'allevamento in ambiente non artificialmente riscaldato. Personalmente, come « sala da svernamento » utilizzo una cantina seminterrata piuttosto fredda e relativamente umida, ma sufficientemente arieggiata per mezzo di una finestra sempre aperta. Tutte le mie crisalidi di *Philosamia cynthia*, tenute in cantina nello scorso inverno, da dicembre a marzo, mi hanno dato regolarmente gli adulti in aprile e maggio. La mortalità è stata praticamente nulla.

Anche l'umidità, purchè non eccessiva, è necessaria, per cui — se l'ambiente è asciutto — occorre umettare di tanto in tanto le crisalidi o meglio tenere nelle gabbie di allevamento dell'ovatta o delle spugnette bagnate.

Non tutte le specie vengono danneggiate o uccise da temperature relativamente elevate durante la diapausa invernale. Le crisalidi di Papilionidae da me allevate hanno trascorso sempre l'inverno in locale riscaldato a 18°C-20°C senza subire alcun danno. Il *Papilio machaon* sopravvive sempre in queste condizioni: anzi ho osservato che nel 20% circa delle crisalidi la diapausa viene interrotta precocemente e si ha lo sfarfallamento in pieno inverno.

L'*Iphiclides podalirius*, da me tenuto al caldo, sfarfalla sovente, in queste condizioni, in dicembre-gennaio invece che nella primavera successiva. Anche la crisalide di *Zerynthia bipsypile* sopporta bene la temperatura di una stanza normalmente riscaldata durante l'inverno. Non ho mai registrato mortalità di crisalidi di *Deilephila euphorbiae* e di *Herse convolvuli* quando le ho fatte svernare a 18°C-20°C.

Interessante è, infine, il comportamento della seconda generazione di *Charaxes jasius* che in natura sverna allo stato larvale: ho allevato recentemente bruchi di questa specie che in dicembre e in gennaio, alla temperatura di 20°C, anzichè entrare in diapausa, si sono trasformati in crisalide; lo sfarfallamento si è avuto dopo circa 25 giorni o poco meno.

Nonostante queste eccezioni, concludo consigliando a chi si dedica ad allevamenti di Lepidotteri di condurli in condizioni che siano il più possibile simile a quelle naturali.

SUL RINVENIMENTO DEL *CHOERORRHINUS SQUALIDUS* Fairm. IN PIEMONTE

(Coleoptera Curculionidae)

DOTT. GIUSEPPE OSELLA

Occupandomi, dietro incarico della Direzione « Giardini ed Alberate » di Torino, dello stato fitosanitario dei parchi e dei viali cittadini, ho avuto occasione di raccogliere un gran numero di Coleotteri Cossonini. Questi insetti, com'è noto, presentano tutti (di alcuni però sono ignoti i costumi) un regime dietetico xilofago secondario in quanto si nutrono, allo stato larvale, di legno morto più o meno decomposto.

Tra le altre specie, ho avuto la fortuna di catturare il *Choerorrhinus squalidus* Fairm., relativamente raro in Italia e non ancora segnalato in Piemonte. Infatti il Porta (*Fauna Coleopterorum italica*, Vol. V, pagg. 179-180) assegna la sua presenza alle seguenti regioni: Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Sicilia, Sardegna, Corsica e Malta. Perciò il nuovo reperto presenta notevole interesse corologico trattandosi di un insetto a distribuzione nettamente meridionale e mediterranea (Penisola Italiana, Francia meridionale, Spagna, Algeria, ecc.).

Circa le piante ospiti, sinora il *Choerorrhinus* era stato segnalato (A. Hoffman, *Coleoptères Curculionides*, Vol. II, pagg. 747-748 e Vol. III, pagg. 1755-92) su Alno, Fico, Noce, Pioppo bianco, Leccio ed Olmo. Io l'ho raccolto su *Celtis* (10 esemplari di cui 5 vivi e da poco sfarfallati) e su Platano (1 esemplare morto).

REPERTI

1. - *Cychnus caraboides costae* Emery (Coleoptera, Carabidae). Ho raccolto un individuo di questa rara razza in novembre in Val Fondillo (Parco Nazionale d'Abruzzo), sotto la corteccia di un faggio marcescente, a circa 1300 m. s.l.m. Un altro esemplare era stato raccolto, in agosto, dal Capo-Guardia signor U. DI JULIO, pure nel territorio

del Parco. Per quanto mi consta era parecchio tempo che questo *Cychnus* non veniva catturato: l'ultima cattura a me nota venne effettuata nel 1927 dal LUIGIONI. — (Sig. N. DI DOMENICO).

2. - *Prostomis mandibularis* Fabr. (Col. Cucujidae). Di questa interessante specie conoscevo solo tre catture nel Lazio, effettuate dal LUIGIONI sempre su individui isolati. Pure nel Lazio, io ne ho rinvenuti, in marzo, più esemplari insieme alla caratteristica larva, entro un vecchio tronco di castagno in una valletta sottostante il paese di Zagarolo. — (Sig. N. DI DOMENICO).
3. - *Stromatium fulvum* Vill. (Col. Cerambycidae). Raccolsi due esemplari di questo raro cerambicide vaganti sugli infissi di una finestra a Giulianova (Abruzzo), durante il mese di agosto. Date le condizioni di cattura, non escluderei che provenissero da una vicina catasta di legna di quercia. — (Sig. N. DI DOMENICO).
4. - *Zerynthia hysipyle* Schulz. (= *Thais hypermnestra* Scop., = *T. polyxena* Schiff.) (Lepidoptera Papilionidae). Ne ho rinvenuta di recente (31 maggio 1962) una popolazione sui Monti Simbruini, a Campo Livata (m. 1400). Degli esemplari raccolti l'unico in buone condizioni presenta i caratteri della razza *cassandra* Hb., uniti ad una maggiore gracilità e ad una riduzione più accentuata dei disegni neri. Non è però riferibile alla sottorazza *gracilis* Schulz., che è la solita forma altitudinaria della *cassandra*. Si potrebbe forse rapportarlo alla sottorazza *latiaria* Stichel. Comunque solo l'esame di una serie adeguata potrà chiarire la posizione sistematica di questa popolazione. Un altro esemplare di questa specie è stato da me raccolto (24 aprile 1962) in Campania, sopra Sant'Angelo a Fasanella, nel massiccio dell'Alburno, a m. 1000. Esso è molto ben caratterizzato, in quanto del tutto simile allo Holotypus della razza *latevittata* Vrtz. sottorazza *silana* Storace, descritta ultimamente (Boll. Soc. Ent. It., 1962, pag. 95).

L'interesse di questi reperti sta anche nell'altitudine del luogo di raccolta, insolita per questa specie, ricordata già da VERITY (Vol. III, pag. 55): Alpi Marittime e Monti Aurunci a m. 1000, e da STORACE (loc. cit.): Sila Piccola, a m. 1300. — (Sig. V. SBORDONI).

AVVISI AGLI ASSOCIATI

Boro Mihaljevic, Skenderija, 24-a, Sarajevo — Jugoslavia, desidera materiale di Ropaloceri di prima qualità d'Italia e d'Europa; Pieridi anche d'Africa; dà in cambio Ropaloceri jugoslavi di prima qualità; desidera inoltre mettersi in comunicazione con lepidotterologi italiani.

Castellani Omero, Borgata Acilia — Roma, desidera classificare Ditteri Asilidi italiani, di Grecia e di Spagna.

NOTIZIARIO

PUBBLICATO SU « E. R. A. AGRICOLA » DEL 16 MARZO 1963

UN NUOVO INSETTICIDA SISTEMATICO NELLA LOTTA
CONTRO LA MOSCA DELLE OLIVE

(E.r.a. Agricola) — La Bombrini Parodi-Delfino comunica che nel suo Centro Studi di Colleferro, dopo un quinquennio di sistematiche ricerche si è arrivati alla sintesi di un composto designato con la sigla B/77, chimicamente definito con N-etilammide dell'acido O-O dimetilditiofosforilacetico.

Il nuovo insetticida emulsionabile, alla cui base sta il B/77, è stato battezzato col nome di Fitios B/77 e come tale è già stato registrato dal Ministero della Sanità secondo la prassi in vigore. La sua efficacia si manifesta, anche a dosi ridotte, nella lotta contro la mosca delle olive e contro altri acari, tignole ed afidi ma soprattutto il suo pregio è quello di penetrare molto rapidamente nelle drupe delle olive così da sfuggire all'effetto dilavante della pioggia anche se questa cade poche ore dopo il trattamento.

Il B/77 agisce come insetticida sistematico ed è dotato di una bassa tossicità per l'uomo e gli animali a sangue caldo. Le caratteristiche che lo contraddistinguono ne determinano la massima adattabilità all'uso nella lotta antidacica sia per l'economicità e il basso costo, sia per la inalterabilità dei requisiti igienici dell'olio dopo effettuati i normali trattamenti.

**BOMBRINI PARODI - DELFINO**

SETTORE PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA

DDT BAGNABILE 50% - OLEODIT - GEX 50 - LINGEX 25

disinfettano piante, fabbricati rurali, bestiame

ALDRIN - MIRMILOX - OLEOCOR 74

contro Formiche, insetti del terreno ed altri perassiti

FITOFOS - DELFOS M - D'DIFOS 50

contro Afidi, Carpocepsa, Tripidi ed altri insetti

BOPARDOIL RM/60 - FITOFOS B/77

contro Mosca delle olive, Mosca della frutta, Mosca delle ciliege, afidi, acari, ecc.

OVOMITEX K - MITEX E

contro Regnetti Rossi ed altri Acari

FITOIL GIALLO - FITOIL BIANCO

per la lotta contro la Cocciniglia

SULFOSOL

contro Mel Bianco, Ticchiolatura, Oidio della vite

OSSICLORURO DI RAME

50 DITHANE Z. 78 (Dithex) -

ORTOCIDE 50

contro malattie delle piante

CUPROTHEX

contro Peronospora della vite

Per informazioni rivolgersi all'UFFICIO TECNICO AGRARIO della

BOMBRINI PARODI - DELFINO

Via Lombardia, 31 - ROMA - Telef. 4680

Direttore responsabile: OMERO CASTELLANI

Registrato dal Tribunale di Roma al N. 4429 (25 gennaio 1955)

Stabilimento Tipografico U. QUINTILY - Via di Donna Olimpia, 9 c. - Tel. 533.408 - 53.46.697 - Roma
(Pubblicato il 10 giugno 1963)

BOLLETTINO DELL' ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

(Fondata nel 1945)

Volume XVIII - Nn. 2-3

Aprile-Settembre 1963

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: ACILIA DI ROMA - Piazza dei Sicani, 4 - Telef. 6050.175

C/C 1/41364 - OMERO CASTELLANI - Piazza dei Sicani, 4 - ACILIA-ROMA

A T T I

NUOVI ASSOCIATI

Studenti:

- Alberini Enzo*, via Castellana, 4 - Montelibretti (Roma).
Agostinelli Mario, piazza Verbano, 8 - Roma.
Argamo Roberto, via Braschi, 47 - Tivoli; Coleotteri.
Fontana Pier Giorgio, via Francesco Cornaro, 14 - Roma; Crisomelidi.
Fraternali Giuseppe, via Ardeatina, 524 - Roma.
Gattone Fabio, via Batteria Nomentana, 76 - Roma; Fisiologia dei Ditteri e degli Ortoteri.
Rosati Alessandro, via Cavallotti, 72-a - Roma.
Santini Luigi, via Novara, 43 - Roma.
Vigna Taglianti Augusto, Via Sabrata, 8 - Roma; Fauna cavernicola, sp. Coleotteri e Crostacei.

Ordinari:

- Barbera dott. prof. arch. Lillo*, viale Marconi, 440 - Roma; Lepidotteri.
Bellisai dott. Maria Rosaria, via di Villa Pamphili, 21 - Roma; Entomologia agraria.
Doimi dott. Gianluigi, via Piramide Cestia, 1 - Roma; Acari.
Francaviglia dott. Grazia, via Ferdinando Ughelli, 22 - Roma; Acari.
Prola Guido, via Firenze, 10 - Roma; Lepidotteri.
Valant-Cosa dott. Maria Antonietta, via Divisione Torino, 57 - Roma; Entomologia agraria.

PUBBLICAZIONI

- Cambi in Italia*: 15.
Cambi all'estero: 46.
Omaggi in Italia: 13.
Omaggi all'estero: 2.
(Citeremo nel 1964).

SOTTOSCRIZIONE

Nelle riunioni del 27 maggio e del 6 giugno del corrente anno è stata iniziata una sottoscrizione a favore della stampa del Bollettino.

Hanno aderito i seguenti soci:

Castellani O. 5.000; Hartig F. 5.000; Mercati I. 2.000; Papini G. 1.000; Stella E. 1.000; Sbordon V. 1.000; Della Bruna D. 1.000; Belcastro C. 1.000; Prola G. 5.000; Barbera L. 5.000; Crivaro G. 1.000; Tassi F. 1.000; Catemario F. 1.000; Quintili J. 10.000; Di Domenico N. 1.000.

La sottoscrizione è ancora aperta. I contributi possono essere versati sul c/c postale dell'A.R.D.E. (vedi testata del Bollettino).

* * *

Questo Consiglio Direttivo sta compilando il nuovo Statuto ed il Regolamento dell'Associazione. Quanto prima verrà inviata a ciascun socio una bozza, in base alla quale potranno essere formulate eventuali modifiche.

AVVISI AGLI ASSOCIATI

Boro Muhljevic, Padgaj 5/II, Sarajevo — Jugoslavia, desidera materiale di Ropaloceri di prima qualità d'Italia e d'Europa; Pieridi anche d'Africa; dà in cambio Ropaloceri iugoslavi di prima qualità; desidera inoltre mettersi in comunicazione con lepidotterologi italiani.

Omero Castellani, Borgata Acilia — Roma, desidera classificare Ditteri Asilidi italiani, di Grecia e di Spagna.

Piero Cosimi, Via Gallia 95 — Roma, desidera ricevere Coleotteri dei generi *Carabus*, *Calosoma*, *Cychrus* e *Chlaenius* mondiali nonché *Pterostichus* paleartici, offrendo in cambio Coleotteri di varie famiglie.

Valerio Sbordonì, Via R. Fauro 76 — Roma, desidera ricevere Lepidotteri delle famiglie Zigenidi e Psichidi, acquistandoli o scambiandoli con altri Lepidotteri italiani.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

NICOLA DI DOMENICO

OSSERVAZIONI SULLA *NEBRIA TIBIALIS* BON.

(Primo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Carabidi)

Quanto riferirò in questa nota era stato detto, in sostanza, circa quaranta anni fa da BÄNNINGER (*Boll. Soc. Entom. Ital.*, 1924, p. 101): tuttavia, considerando anche la difficile reperibilità di tale lavoro, ho ritenuto utile ristudiare ed esporre in forma più accessibile l'argomento, aggiungendovi dati ecologici e geonemici nuovi o interessanti. Tutto ciò, naturalmente, senza la pretesa di voler dare un significato definitivo allo studio di questo interessante Nebriino, ma come punto di partenza per ricerche più accurate: ed a questo proposito un invito a comunicare con lo scrivente va a tutti coloro che disponessero di notizie comunque utili a completare la conoscenza di questa specie.

Ringrazio sentitamente i colleghi Papini, Rossi e Tassi per avermi fatto esaminare il materiale delle rispettive raccolte, ed il dr. Tamino, Conservatore del Museo Civico di Zoologia di Roma, che gentilmente mi permise di studiare le collezioni Luigioni, Garavaglia, Emery e Rasetti; un particolare, caldo ringraziamento va poi al dr. Magistretti ed al dr. Cerruti, che benevolmente mi offrirono molti utili consigli.

Già da tempo le popolazioni di *Nebria (Alpaeus) tibialis* s. l. risultano suddivise in tre categorie subspecifiche la cui geonemia, sebbene in gran parte conosciuta, non aiuta certo a tracciare una distinzione netta, a causa delle numerose forme di passaggio conviventi nelle stesse aree.

La specie, esclusivamente italiana, è diffusa dalle Alpi Cozie (dint. di Torino, vedi il mio Reperto in *Boll. Ass. Rom. Ent.*, 1962, p. 31) fino alle impervie regioni dell'Abruzzo (vallata del Sangro). Prevalentemente silvicola, si rinviene nei fitti boschi montani dai 450 ai 1600 m. s. l. m. e talvolta anche, specie nelle regioni settentrionali, su terreno scoperto, purché ricco di umidità.



Distribuzione in Italia della *Nebria (Alpaeus) tibialis* Bon.
 Cerchietti vuoti: *tibialis tibialis* Bon.; cerchietti pieni: *tibialis subcontracta* Dan.; quadratini: *tibialis doderoi* Bänn.

Le tre sottospecie cui ho accennato sono: *tibialis tibialis* Bon., *tibialis subcontracta* Dan. e *tibialis doderoi* Bänn. Le prime due, descritte originariamente come specie distinte, furono poi retrocesse al rango di sottospecie. In seguito SCHATZMAYR (*Natura*, vol. 31, 1940, p. 80) le pose addirittura in sinonimia, ma su questo non mi è possibile concordare con l'illustre entomologo, il quale partiva da una concezione

sistematica di razza affatto diversa dall'attuale. Ad avallare l'ipotesi che si tratti di tre razze di una specie politipica, inoltre, sta la circostanza che le variazioni del fallo incidono solo sui parameri, lasciando più o meno invariato l'edeago. Non ho potuto esaminare eventuali processi endofallici in quanto questi, nelle *Nebria*, mancano del tutto oppure si presentano parzialmente sclerificati.

Alcuni Autori (vedi PORTA, *Fauna Col. It., Suppl. II*, 1949, p. 35), annoverano fra le razze della *tibialis* anche la *Nebria posthuma* Dan.; qui peraltro le mie conclusioni concordano con quelle di SCHATZMAYR (*loc. cit.*), in quanto la *posthuma* deve essere considerata buona specie per varie ragioni, non ultima delle quali il fatto che sul Gran Sasso, località tipica, si rinvenga anche la *doderoi*: mentre è noto che due razze della stessa specie non possono convivere nel medesimo areale di distribuzione. Piuttosto si potrebbe definire la *posthuma*, parallelamente alla *dahli* Sturm, come una ramificazione ben definita derivata dallo stesso ceppo della *tibialis*.

Nebria (Alpaeus) tibialis tibialis Bon., *Mem. Acad. Turin.*, 1810, p. 74.

Forma tipica, che per la spiccata igrofilia si rinviene lungo i ruscelli o in zone costantemente umide. Quasi tutti gli esemplari della mia collezione sono stati catturati sgretolando rocce calcaree intorno alle fessure sul livello dell'acqua; dunque questa specie conduce costumi assai simili alla congenere *Oreonebria pedemontana* Vuill. et Dan. Descritta di Liguria, si rinviene nelle regioni comprese fra le Alpi Cozie e le ultime propaggini dell'Appennino Ligure.

Ad elitre parallele, con omeri più sporgenti, si differenzia nettamente per la forma più slanciata del corpo, per la maggior larghezza delle elitre considerate esattamente alla loro metà. La base del corsetto si presenta stretta e sinuosa; gli angoli posteriori, non sporgenti, si debbono considerare retti; solo il 15% circa degli esemplari esaminati, per la maggior parte femmine, presenta gli angoli posteriori leggermente acuti e quindi sporgenti. Le tibie, specialmente quelle posteriori, sono costantemente rosso-giallicce salvo che in pochissimi individui aberranti, in cui risultano oscurate. La minor mole dell'insetto fa apparire le zampe più gracili. L'edeago è snello, con l'apice fortemente incurvato a sinistra.

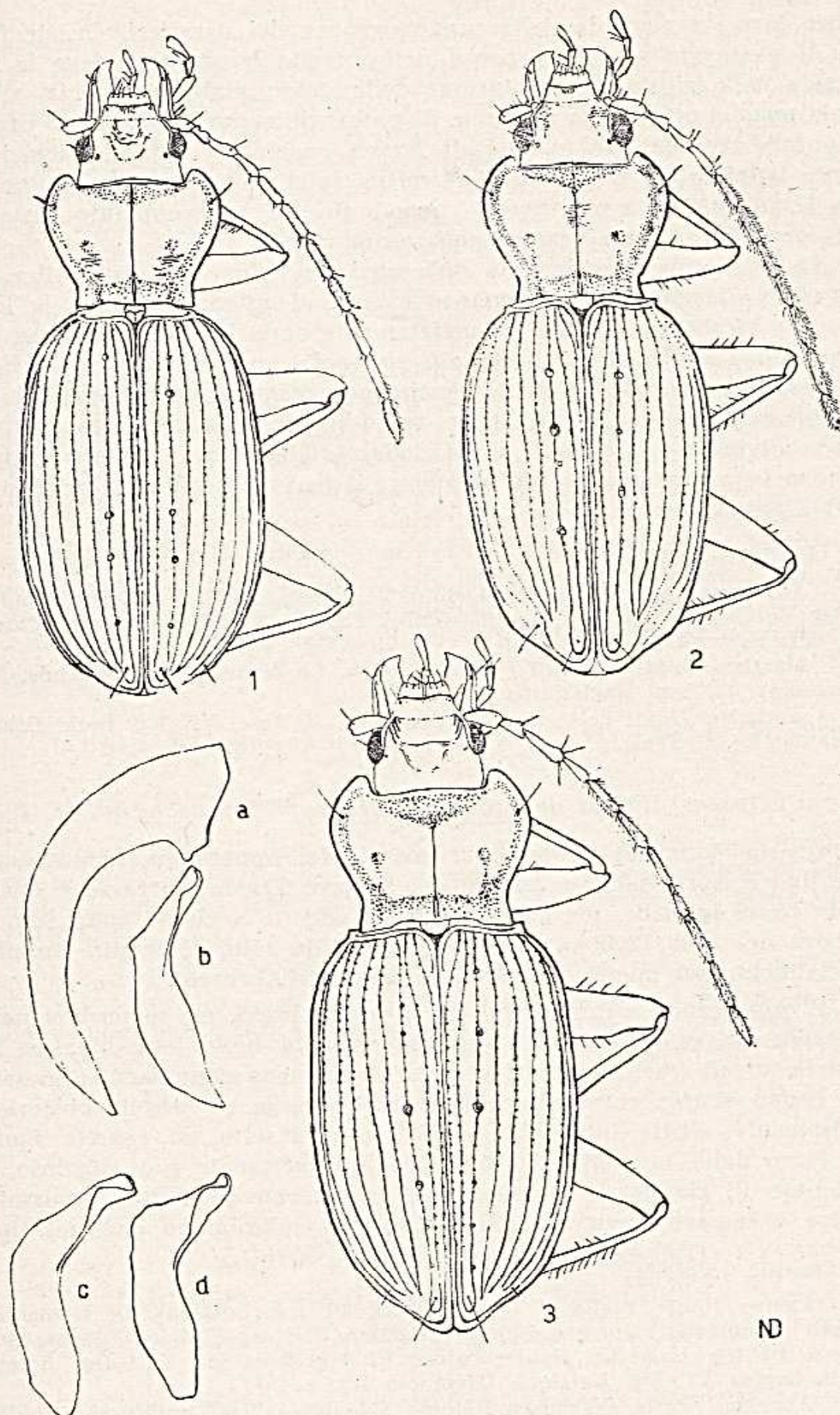
Località accertate:

Piemonte: Torino (collina) V leg. Tassi, Val Pesio VIII leg. Mancini;

Liguria: Melogno VIII leg. Fiori, Monte San Giorgio VIII leg. Papini, Passo Giovo leg. Naldi, Sassello V leg. Rossi et Liberti, Monte Antola V leg. Tassi.

Nebria (Alpaeus) tibialis subcontracta Dan., *Col. St.*, I, 1891, p. 45.

Questa razza rappresenta la specie in tutte le zone montane e submontane delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Umbro-Emiliano e, in parte, Abruzzese; risulta descritta di Camaldoli in Toscana. Ma ai limiti di queste aree si possono rinvenire esemplari affatto indistinguibili dalle popolazioni confinanti, e che attribuiremo all'una o al-



1) *Nebria (Alpaeus) tibialis tibialis* Bon. (es. ♂, Alpi Marittime);
 2) *tibialis subcontracta* Dan. (es. ♂, Appennino Toscano); 3) *tibialis doderoi* Bänn. (es. ♂, Monti Simbruini); a-b) edeago e paramero sinistro, c) paramero sinistro, d) paramero sinistro, degli esemplari di cui, rispettivamente, sub 1), 2) e 3).

l'altra forma a seconda della preponderanza dei caratteri. Queste forme di passaggio sono una prova dello stretto legame che lega le tre razze e della giusta interpretazione delle stesse quali sottospecie, mentre la mancanza assoluta di forme di passaggio verso la *posthuma* prova inconfutabilmente che trattasi di buona specie. I costumi esclusivamente lapidicoli e xilobionti e l'igrofilia relativamente scarsa fanno sì che la *subcontracta* si rinvenga per lo più in zone alquanto distanti dai corsi d'acqua, ma sempre abbastanza umide.

La sua mole maggiore la differenzia a prima vista dal tipo; le elitre sono larghe, brevi, poco convesse e ad apice appuntito; la loro massima larghezza si trova immediatamente dopo le spalle. La base del corsetto è molto larga, molto più che nel tipo; gli angoli posteriori si presentano anche qui retti, benché con maggior percentuale di individui con angoli acuti. Le tibie, rosso-brunicce, si vanno infoscando fino a divenire scure come nella *doderoi*. L'edeago è come nel tipo, ma con la curva interna più angolosa; il paramero sinistro ha l'estremità diritta ed arrotondata.

Località accertate:

Toscana: Abetone VIII leg. Cosimi, Vallombrosa VIII leg. Cosimi, *ibidem* VI leg. Lombardi, Saltino VI leg. Castellini, Cortona VI leg. Garavaglia, Casentino leg. Prataglia;

Marche: Monti Sibillini (Valle Canatra, La Monella, Pian Grande, Val Bolognola) VII leg. Magistretti.

Abruzzo: Monti della Laga (Bosco della Martese) VII leg. Della Bruna, Di Domenico et Tassi.

Nebria (Alpaeus) tibialis doderoi Bänn., *Koleopt. Rundsch. Bd. 18*, 1932.

Questa sottospecie popola i monti dell'Appennino Lazio-Abruzzese fino a Nord dell'alto bacino del Sangro. Tra le tre razze è quella a più bassa igrofilia, ma supplisce egregiamente a ciò vivendo solo al disopra dei 1000/1200 m. s. l. m. Tuttavia è la sottospecie più comune, specialmente sui monti del Parco Nazionale d'Abruzzo.

E' più grande e più piatta, con le elitre brevi, ma meno che nella *subcontracta*, molto appuntite particolarmente nelle femmine; le interstrie, specie quelle interne, si presentano meno convesse. Tibie sempre bruno scure; corsetto a base molto larga ed angoli posteriori decisamente acuti: tutto ciò conferisce all'insetto un aspetto molto più tozzo della *subcontracta*. L'edeago è leggermente più angoloso, il paramero di sinistra si presenta più tozzo, con l'estremità smussata; l'apice è sempre incurvato a sinistra, ma molto meno che nel tipo.

Località accertate:

Lazio: Monte Viglio V leg. Luigioni, VI leg. Luigioni, Di Domenico, Mercati et Cosimi, VII leg. Luigioni, Filettino VIII leg. Luigioni, Monte Serasecca VI leg. Luigioni, Monte Autore VI leg. Luigioni, VIII leg. Emery, Monte Caprea VII leg. Luigioni, Carpineto leg. Leoni;

Abruzzo: Parco Nazionale (Monte La Rocca) leg. Santercole, *ibidem* (Monte Marsicano) VII leg. Tassi, Gran Sasso (Prati di Tivo) VIII leg. Di Domenico.

Vorrei concludere la presente nota con alcune considerazioni di carattere ecologico, geonemico e filogenetico, dato l'interesse che tali aspetti rivestono secondo gli odierni orientamenti dell'entomologia.

E' facile, da quanto ho detto, dedurre che l'igrofilia della specie in esame è inversamente proporzionale all'altitudine, e cioè diminuisce con il crescere di questa. Un attento esame delle catture, poi, mette in luce il graduale avanzamento verso Nord tuttora in atto; infatti fino a pochi anni fa il limite settentrionale era segnato dal Passo Brallo nella Lombardia meridionale (SCHATZMAYR, *Natura*, vol. 31, 1940, p. 80), poi MAGISTRETTI lo spostava alle Alpi Marittime (*Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, 1956, p. 232); ora, come ho già detto, la *tibialis* è avanzata fino alle Alpi Cozie. E, si badi bene, la scoperta di nuove stazioni non deve essere attribuita, a mio avviso, a scarsità di ricerche, dato che come è noto Piemonte e Liguria sono stati esplorati in ogni epoca da valenti entomologi.

La specie d'origine appartiene al *philum* balcanico-egeico che con due direttrici, attraverso il ponte gargano-dalmatico e le Alpi calcaree meridionali (cfr. *La Fauna T. C. I.*, 1959, p. 256), ha dato origine nel rissiano a quattro specie, due a Nord di cui l'una monotipica (*velebiticola* Reitt.) e l'altra politipica (*dhali* s. l.) e due a Sud di cui pure l'una risulta monotipica (*posthuma* Dan.) e l'altra politipica (*tibialis* s. l.). Considerando quest'ultima nel suo complesso, dobbiamo assumere come subspecie tipo, in senso faunistico e non sistematico, la *tibialis doderoi* Bänn. e non la *tibialis tibialis* Bon.; in effetti la prima è la più evoluta ed adattata all'ambiente, fatto che può verificarsi solo nella razza più antica.

Indirizzo dell'autore: Nicola Di Domenico - Via Friggeri 128, Roma.

RIASSUNTO

Nella presente nota l'A. riesamina le razze dell'*Alpaeus tibialis* s. l. fornendo nuovi dati ecologici e geonemici; ed avanza un'ipotesi del tutto originale sulla sua infiltrazione nella penisola attraverso il ponte Gargano-Dalmatico.

RÉSUMÉ

L'A. en réexaminant les races de l'*Alpaeus tibialis* s. l. fournit sur elle des données ecologiques et geonemiques nouvelles et il propose une hypothèse absolument originale sur son infiltration dans la péninsule par le pont Gargano-Dalmatique.

FRANCO TASSI

ALCUNI LONGICORNI INTERESSANTI DEL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

(Primo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Cerambycidae d'Italia)

Nel corso delle ricerche entomologiche che da qualche tempo ho iniziato a svolgere, in collaborazione con altri colleghi romani, nel territorio del Parco Nazionale del Circeo, ho avuto occasione di effettuare diverse catture che mi sembrano degne di rilievo e delle quali ritengo pertanto opportuno dar notizia, iniziando con le tre specie seguenti, appartenenti alla famiglia dei *Cerambycidae*.

Ringrazio sentitamente il dr. Luigi Tavanti-Tommasi, amministratore del Parco, per avermi gentilmente concesso il permesso di libero accesso alla Foresta Demaniale del Circeo.

Leptura scutellata Fabr.

E' specie non comune e, secondo gli Autori, propria delle zone montuose. Infatti LUIGIONI (1927, p. 35) la dice « rara in fine di primavera nelle foreste di Oriolo romano e di Bassano di Sutri, sui tronchi abbattuti e nelle ceppaie dei vecchi faggi » (1); SCHATZMAYR (1941, p. 92) aggiunge che è « diffusa in tutta Italia specialmente nelle regioni del faggio »; infine MÜLLER (1949, p. 65), dopo aver premesso che trattasi di « specie montana che predilige soprattutto il faggio nel cui legno morto si sviluppa la larva », esprime l'opinione che esemplari raccolti sul litorale della Venezia Giulia siano stati ivi importati accidentalmente, con legna proveniente dalle montagne dell'entroterra.

Per questi motivi mi sembra interessante segnalare la cattura di due esemplari nella Foresta del Circeo, a pochi chilometri dal litorale ed al livello del mare, da me effettuata nel pomeriggio del 23 giugno 1963: l'uno al volo, nel fitto della macchia, l'altro su un tronco di cerro abbattuto. Date le circostanze, deve senz'altro escludersi qualsiasi possibilità di importazione e può invece fondatamente ritenersi che la specie risieda spontaneamente nell'ambiente della Foresta del Circeo, sviluppandosi ai danni del cerro (*Quercus cerris* L.), che è l'essenza dominante. Ciò va posto, a mio avviso, in relazione con le peculiari caratteristiche ed esigenze fitoclimatiche del cerro, il quale secondo CORTI e PAVARI (*Monti e Boschi*, 1955, p. 549) « si alterna in tutta la fascia litoranea e collinare, specialmente sul versante tirrenico, alla tipica vegetazione sempreverde mediterranea localizzandosi nelle vallate più fresche, nelle pianure e nelle esposizioni più fredde », come avviene del resto nella stessa Foresta del Circeo, residuo dell'antica selva di Terracina, dove il cerro convive con essenze quali la farnia, l'orniello, il sorbo, etc., pur a breve distanza dal litorale rivestito della tipica macchia mediterranea a leccio, sughera, ginepro, corbezzolo, lentisco, etc.

Quanto sopra descritto è poi indirettamente confermato dalla presenza, da me accertata nella stessa Foresta, di altre specie normalmente proprie di zone montuose o almeno collinose, quali ad esempio, per restare fra i *Cerambycidae*, *Prionus coriarius* Lin., *Anaesthetis testacea* Fabr. ed i due *Clytini* di cui dirò più avanti.

Xylotrechus antilope Zetterst.

Questa specie è presente in tutta l'Europa, ma risulta dovunque rara e localizzata: secondo PLANET (1924, p. 164) essa vive alle spese della quercia e la si incontra appunto sulla legna di tale essenza e sui fiori delle Ombrellifere. Per l'Italia, risultava finora segnalata soltanto di Piemonte (LUIGIONI, 1929, p. 757; PORTA, 1934, p. 208), Liguria

(1) A queste località laziali già segnalate dal Luigioni, debbo ora aggiungere anche il Monte Terminillo (Vallonia), per un individuo ivi raccolto il 21 luglio 1963, su un fiore di sambuco, dalla signorina Margherita Martinelli.

(PORTA, 1959, p. 235), Venezia Giulia (MÜLLER, 1949, p. 135) e Corsica (ab. *obliquefasciatus* Pic, PORTA, 1934, p. 208); è quindi nuova per tutta l'Italia peninsulare.

La scoperta di questa interessante entità nel Lazio avvenne durante una breve sosta nella Foresta del Circeo, la mattina del 29 maggio 1962, allorché su alcune cataste di legna vidi diversi esemplari di *Xylotrechus* ma, sia per l'estrema agilità dell'insetto, sia per lo scarso tempo a disposizione, non potei catturarne che uno solo (1). Ritornato quest'anno nella località a più riprese (9, 11 e 23 giugno 1963), ho avuto la possibilità di raccoglierne un discreto numero di esemplari, mentre percorrevano velocemente i rami ed i tronchi abbattuti di cerro (e talvolta di farnia), o posati sugli arbusti e sulle foglie circostanti, tanto nelle calde ore della mattinata che nel primo pomeriggio. Secondo me non può porsi in dubbio che anche questa specie, stranamente sfuggita fino ad oggi all'attenzione degli entomologi che ebbero occasione di svolgere ricerche nella zona (2), si sviluppi, nell'ambiente della Foresta del Circeo, ai danni del cerro (e fors'anche della farnia). Avendo avuto sott'occhio una buona serie di esemplari, posso precisare che la statura della specie è alquanto più variabile di quanto solitamente indicato dagli Autori (8-13 mm.); ne possiedo infatti anche un minuscolo esemplare che misura appena 6 mm. di lunghezza.

Plagionotus detritus Lin.

Specie anche questa diffusa in tutta l'Europa, ma rara e localizzata. Circa la sua presenza nel Lazio gli unici elementi di cui finora si disponeva erano quelli forniti da LUIGIONI (1927, p. 57), che riporto testualmente: «Ne ebbi un esemplare dallo studente Silvio Failla che lo trovò in fine di giugno a Villa Borghese (Roma), sul tronco di una quercia. Un altro lo vidi nella piccola raccolta del sig. Ciacchi che lo rinvenne nel giardino della sua abitazione a Tuscolana». Per andare più a fondo nella cosa ho pensato di chiedere diretti chiarimenti al dr. Failla, che nel lontano 1919 raccolse a Roma l'esemplare oggetto della citazione di Luigioni: molto cortesemente egli mi ha comunicato epistolarmente di ricordare che la cattura venne effettuata, nelle ore pomeridiane, sul tronco esposto al sole di una vecchia quercia che già aveva fornito agli appassionati di entomologia molte rare specie di Coleotteri, e che più tardi, danneggiata da un incendio, dovette essere abbattuta.

Nel corso delle ricerche nel Parco Nazionale del Circeo ho avuto la fortuna di raccogliere di nuovo questo raro ed interessante Longicorne e di fare qualche osservazione sulla sua biologia. Il merito della scoperta, però, spetta in realtà alla signorina Margherita Martinelli, che nel pomeriggio del giorno 9 giugno 1963, mentre come di consueto col-

(1) Lo stesso anno, il giorno 29 giugno, ebbi comunque inequivocabile conferma della presenza della specie nel Lazio, avendone raccolti tre esemplari sui rami di una quercia da sughero abbattuta (*Quercus suber* L.), nei dintorni di Torvajonica.

(2) Vedi in particolare, per i Coleotteri, il lavoro di SCHATZMAYR (Prima esplorazione entomologica del Parco Nazionale del Circeo, *Pubbl. Ist. Naz. Biol.*, Salerno 1942), nel quale del resto non si parla di nessuna delle tre specie di Cerambicidi qui trattati.

laborava attivamente con me nelle ricerche, venne a mostrarmi alcuni Longicorni da lei raccolti, isolati ed in coppia, su alcuni grossi tronchi abbattuti di quercia giacenti nei pressi. Riconosciuta con mia grande sorpresa la specie in questione, mi feci subito guidare sul luogo del rinvenimento. I maschi dei *Plagionotus* giungevano in volo lento e dolce, si posavano sui grossi tronchi di cerro e li percorrevano velocemente in tutti i sensi, con le antenne protese in avanti per ricercare le femmine, che di solito restavano seminascode nella parte del tronco più vicina al terreno, o addirittura sotto il tronco stesso; quindi aveva luogo l'accoppiamento. Smuovendo i pesanti tronchi ci fu possibile, non senza fatica, raccogliere una bella serie di esemplari, tutti però tra le ore 16 e le 17 circa del pomeriggio. Ritornato sul posto anche nei giorni 11 e 23 dello stesso mese, potei accrescere la serie già raccolta di alcune unità, sempre nelle stesse condizioni ambientali e nelle ore sopra descritte.

Da queste mie osservazioni si può anzitutto desumere che la specie vive, nella Foresta del Circeo, ai danni del *Quercus cerris* L., nel tronco del quale, tra le screpolature della corteccia, ho anche visto deporre le uova. Si può inoltre pensare che la rarità del *Plagionotus* sia da attribuirsi, almeno in parte, al fatto che l'insetto svolge tutta la propria attività in una parte limitata della giornata, fuori della quale è estremamente difficile se non impossibile accorgersi della sua esistenza.

Aggiungerò infine che tutti gli esemplari laziali — compreso anche quello raccolto da Failla, ora in coll. Luigioni — differiscono sensibilmente da quelli centro-europei che ho potuto vedere per una maggiore estensione delle fasce di colorito giallo, specialmente sul protorace dove il giallo è la tinta nettamente dominante. Potrebbero forse costituire una razza distinta, dato che non corrispondono neppure ad alcuna delle numerose aberrazioni riportate da PANIN (1961, p. 340); ma per decidere qualcosa al riguardo attenderò d'aver esaminato dell'altro materiale italiano, soprattutto delle regioni d'Italia più vicine al Lazio.

Indirizzo dell'autore: Dr. Franco Tassi - Via Tagliamento 76, Roma.

BIBLIOGRAFIA

- LUIGIONI P., 1927 - I Cerambicidi del Lazio. *Mem. Pont. Accad. Sc.* (Roma).
 LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. *Mem. Pont. Accad. Sc.* (Roma).
 MÜLLER G., 1949 - I Coleotteri della Venezia Giulia, Vol. II (Trieste).
 PANIN S. e SAVULESCU N., 1961 - Coleoptera Cerambycidae. *Fauna Republici Populare Romine*, Vol. II, fasc. 5 (Bucuresti).
 PLANET L. M., 1924 - Histoire Naturelle des Longicornes de France. *Encycl. Entom.*, II (Paris).
 PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, Vol. IV (Piacenza).
 PORTA A., 1959 - Fauna Coleopterorum Italica, Suppl. III (Sanremo).
 SCHATZMAYR A., 1941 - Coleotteri raccolti nella Grande Sila ecc. *Atti Soc. It. Sc. Nat.*, Vol. LXXX (Milano).

RITA MAGRONE - GIOVANNI PAPINI

SU ALCUNE TERATOLOGIE NEI COLEOTTERI

I.

La frequenza degli individui che presentano teratologie non è molto elevata in questo ordine d'insetti; alcuni Autori hanno stimato che la proporzione tra individui normali ed individui mostruosi sia di 1:17.000 (PERTY, 1867), di 1:50.000 (DALLAS, 1928), ed anche più.

Abbiamo quindi creduto opportuno dare notizia di alcuni casi teratologici che abbiamo potuto osservare, e che sono tuttora conservati nella collezione di G. PAPINI.

Necrodes litoralis L. (Silphidae).

Lazio: Monti della Tolfa, 25 aprile 1963, leg. F. Tassi.

Atrofia di un'appendice. L'esemplare presenta il tarso della zampa posteriore destra con gli articoli raccorciati.

Cychrus caraboides L. ssp. *costae* EMERY (Carabidae).

Abruzzo: Parco Nazionale (Valle Iannanghera), 27 maggio 1963, leg. U. Di Iulio.

Atrofia di un'appendice. L'esemplare presenta il terzo e quarto tarsomero della zampa posteriore sinistra raccorciati. L'ultimo tarsomero è poi leggermente deformato e munito di una sola unghia.

Geotrupes auratus MOTSCH. (Geotrupidae).

Giappone: Hyogo (Takarazuka), 25 giugno 1959, leg. N. Tosawa.

Schistomelia binaria eterodinama. Dal secondo tarsomero anteriore sinistro si dipartono due branchie: una verso l'interno, di due articoli, l'ultimo dei quali è provvisto di quattro unghie; l'altra, in proseguimento dei primi due tarsomeri, di tre articoli, l'ultimo dei quali è privo di unghie.

Blaps gigas L. (Tenebrionidae).

Lazio: Roma (Colosseo), 24 marzo 1960, leg. E. Migliaccio.

Schistomelia binaria eterodinama. Dal quinto articolo dell'antenna destra, che si presenta leggermente ingrossato, parte una ramificazione di tre articoli diretta verso l'interno. La branca principale prosegue normalmente.

Carabus intricatus L. ssp. *lefebvrei* DEJ. (var. *bayardi* SOL.?) (Carabidae).

Lazio: Capocotta, 27 dicembre 1958, leg. A. Parenti.

Schistomelia binaria associata ad emibrachelitaria. La tibia sinistra posteriore si ramifica, a circa 2,5 mm. dall'estremità distale, verso l'esterno, in una branca secondaria molto breve e con l'apice privo di spine. Il tarso secondario è rotto all'altezza del primo tarsomero e pertanto non è possibile stabilire se proseguiva rego-

larmente come quello principale. All'altezza della ramificazione la tibia fa un gomito verso l'interno. L'elitra destra inoltre è più corta di circa 2 mm. di quella sinistra.

Chlaenius vestitus PAYK. (*Carabidae*).

Lazio: Roma (EUR), 6 marzo 1960, leg. G. Papini.

Emibrachelitria. L'elitra destra dell'insetto è più corta di circa un millimetro di quella sinistra; anche la tomentosità è più rada.

Pimelia bipunctata FABR. (*Tenebrionidae*).

Lazio: Sabaudia, settembre 1961, leg. R. Bott.

Cistelitria bilaterale simmetrica. L'esemplare presenta due vescicole elitrali simmetriche, emisferiche, del diametro di 2,5 mm. circa, con la superficie liscia. Sono localizzate nel terzo posteriore delle elitre ed occupano la terza e quarta interstria. Posteriormente le elitre sono aperte a V.

Chalcophora detrita KLUG. (*Buprestidae*).

Toscana: Ansedonia, 20 agosto 1962, leg. D. Della Bruna.

Trematelitria bilaterale asimmetrica. L'esemplare presenta numerose perforazioni sulle elitre interessanti tutto lo spessore delle elitre stesse. Le perforazioni sono irregolari, di dimensioni varie, ed alcune sono confluenti; sei interessano l'elitra sinistra, ed undici l'elitra destra. Le più piccole hanno diametro di 0,5 mm. e sono quasi circolari, mentre le più grosse hanno diametro che arriva a 5 mm. e sono allungate. Inoltre l'esemplare presenta anche una malformazione proto-racica: l'angolo anteriore sinistro è più corto.

BIBLIOGRAFIA

J. BALAZUC - *La tératologie des Coléoptères* (Mem. Museum Nation. Hist. Nat., Nouv. serie, tomo XXV, pp. 1-293, Paris 1948).

P. CAPPE DE BAILLON - *Recherches sur la tératologie des insects* (Lechevalier Ed., Paris 1927).

Dott. FRANCO TASSI

APPUNTI PER UNA MIGLIORE CONOSCENZA DEI COLEOTTERI BUPRESTIDI DEL LAZIO

II.

Dopo un'altra stagione di raccolta, pur non condotta a ritmo intenso per altri più pressanti impegni, posso oggi aggiungere qualche nuovo dato agli appunti sui Buprestidi del Lazio già pubblicati su questo Bollettino. Molte sono state, in realtà, le catture di un certo interesse: qui mi limiterò a segnalare nove specie da me non ancora citate — di cui una, *Anthaxia nigrifolia* Ratzb. è del tutto nuova per la regione — riservando ad un successivo eventuale più analitico lavoro la comunicazione dei dati geonemici e biologici inediti relativi alle specie già trattate.

67. - *Acmaeodera pilosellae* Bon.

Specie localizzata e non comune nel Lazio. Ne ho raccolta una bella serie in giugno nella Foresta del Circeo, sulle composite a fiore giallo, e qualche altro esemplare, pure in giugno, sui Monti della Tolfa, sbattendo dei rami secchi di quercia.

68. - *Acmaeodera discoidea* Fabr.

Anche questa specie è abbastanza localizzata nella nostra regione. Ne ho catturato un esemplare alla Tolfa in giugno e molti altri nei dintorni di Torvajonica, sui fiori delle composite, dal principio di maggio a tutto luglio.

69. - *Eurythyrea quercus* Herbst.

E' senza dubbio uno dei più rari Buprestidi italiani. Sui Monti della Tolfa, alla fine di luglio, ho avuto la fortuna di catturarne un bell'esemplare che svolazzava attorno ad alcune cataste di legna di quercia proveniente dai boschi circostanti.

70. - *Anthaxia hungarica* Scop.

Questa specie, altrove molto comune, sembra poco frequente nel Lazio. Io ne ho presi finora soltanto pochi individui, al principio di giugno, sulle margherite nei Monti della Tolfa.

71. - *Anthaxia nigrifolia* Ratzb.

Specie litorale. Una piccola serie di questo Buprestide, caratteristico per la comparsa precoce e non ancora segnalato del Lazio, mi è stata donata dall'amico P. COSIMI che la raccolse in aprile, sui fiori delle composite, nella pineta di Castelfusano.

72. - *Agrilus biguttatus* Fabr.

Non troppo comune nella nostra regione. Vive nelle foreste di latifoglie, prediligendo soprattutto i grossi esemplari di querce a foglie caduche. Ne ho raccolti vari individui sui Monti della Tolfa in maggio e giugno; altri ne ho trovati in giugno nella Foresta del Circeo, sui vecchi cerri, dove ho preso anche la bella ab. *coerulescens* Schils. (= *hiemalis* Ob.), che è nuova per il Lazio.

73. - *Agrilus sulcicollis* Lac.

Di questo Buprestide, che LUIGIONI nel suo catalogo non indica del Lazio, ho raccolto due esemplari in maggio nella Foresta del Circeo, sbattendo dei rami secchi di cerro.

74. - *Agrilus graminis* Cast. et Gory.

Predilige le zone montuose e collinose. Ne ho rinvenuto un individuo in giugno a Frosinone ed una piccola serie sui Monti Cimini (M. Fogliano), in luglio, sui rami e tronchi abbattuti di faggio.

75. - *Agrilus lineola* Redtb.

Anche questo Buprestide non è segnalato della nostra regione da LUIGIONI. Ne ho avuto di recente un esemplare dall'amico G. PAPINI, che lo rinvenne in maggio su una catasta di legna nei dintorni di Roma (Ten. S. Alessio).

R E P E R T I

1. - *Nebria (Alpaeus) posthuma* Dan. (Coleoptera Carabidae).

Durante le ricerche effettuate ultimamente nei Monti della Laga (Abruzzo) ho rinvenuto questa specie al limite dei nevai, a circa 2000 m. s. l. m., sul Pizzo di Moscio. Caratteristica dei maggiori rilievi appenninici, questa *Nebria* era finora conosciuta dalle seguenti stazioni: Monte Terminillo, Monte Viglio, Monte Greco, Gran Sasso d'Italia, Majella. (N. DI DOMENICO).

2. - *Lichenophanes varius* Illig. (Col. Bostrychidae).

Credo si tratti di specie alquanto rara dalle nostre parti, perché nella collezione LUIGIONI ne esistono due soli esemplari, l'uno raccolto accidentalmente a Roma (in città, giugno 1922, leg. DELBUE), l'altro catturato dallo stesso LUIGIONI, il 18 luglio 1909, sotto la corteggia di un faggio morto nel bosco di Bassano di Sutri (vedi LUIGIONI, Contributo allo studio della fauna coleotterologica del Lazio, 3° elenco, Bull. Soc. Entom. Ital., Firenze, 1910). Io ho avuto la fortuna di rinvenirne un individuo nei dintorni di Roma, nei pressi della Via Appia Antica, verso le ore 20 del 2 luglio 1963, mentre svolazzava attorno alla chioma di una grossa quercia sulle cui foglie si posavano e si accoppiavano anche, numerosi, gli Scarabeidi della specie *Haplidia etrusca* Kryn. (F. TASSI).

3. - *Xylotrechus arvicola* Oliv. (Col. Cerambycidae).

L'esistenza di questa specie nel Lazio, stando a quanto riferito dal LUIGIONI (I cerambicidi del Lazio, Mem. Pont. Accad. Sc., Roma, 1927), poteva dar luogo a qualche perplessità, perché oltre alle antiche ed assai sospette citazioni del MINGAZZINI, LUIGIONI stesso non conosceva, all'epoca, che alcune catture effettuate in città, presso un deposito di legna da ardere. Successivamente, però, la collezione LUIGIONI si arricchì di un esemplare proveniente dai Monti Tiburtini (M. Guadagnolo, luglio 1936, leg. CASTELLANI), ed un altro individuo venne raccolto da DE MAGGI sui Colli Albani (Marino, 25 giugno 1958). Infine, io stesso ne ho rinvenuto un esemplare sui Monti della Tolfa, il 30 giugno 1963, nei pressi di alcune cataste di legna di quercia di taglio recente. Se ne può quindi desumere che la specie, pur non essendo affatto comune, è diffusa in tutta la regione laziale, specialmente nella parte montuosa e collinosa. (F. TASSI).

4. - *Pogonochaerus perroudi* Muls. (Col. Cerambycidae).

Ne ho avuto di recente un individuo raccolto dall'amico G. PAPINI nei dintorni di Roma (Ten. S. Alessio), in luglio, con il sistema della *black-light trap* o trappola a luce ultravioletta (di Wood). Mi sembra interessante citare la cattura di questa rara specie, perché circa la sua presenza nel Lazio mi era finora nota soltanto una citazione di LUIGIONI (I cerambicidi del Lazio, Mem. Pont. Accad. Sc., Roma, 1927), che dice: «Ne ho un esemplare trovato dal compianto mio amico SESINO ad Albano Laziale il 25 agosto 1910». (F. TASSI).

5. - *Athous villosus* Fourcr. (Col. Elateridae).

Anche questa specie, benché largamente distribuita nell'Europa meridionale, è molto rara nelle collezioni, probabilmente a causa della sua attività crepuscolare e notturna (vedi VEYRET, Ann. Soc. Hist. Toulon, Toulon, 1934): nella collezione LUIGIONI ne esiste un solo esemplare italiano, proveniente dal Parco Nazionale d'Abruzzo (Schiena Cavallo, 4 agosto 1932, leg. SANTERCOLE). Io ne ho trovato un individuo nei Monti Simbruini (Fiumata), l'8 agosto 1962, sul tronco di un bellissimo ed annoso faggio che già in precedenza mi aveva fornito altre interessanti specie, come ad esempio i Longicorni *Aegosoma scabricorne* Scop., *Rosalia alpina* Lin. ed *Acanthocinus xanthoneurus* Muls. (F. TASSI).

NOTIZIARIO

DUE NUOVI ESTERI FOSFORICI A BASSA TOSSICITA'

Fra i mezzi di lotta contro gli insetti che danneggiano le colture agrarie si sono inseriti in questi ultimi tempi due nuovi prodotti fosforici realizzati dalla Società Bombrini Parodi-Delfino, per la preparazione dei quali sono stati tenuti presenti tre principali fattori: bassa tossicità, persistenza dell'efficacia, polivalenza di azione.

Tali insetticidi sono il Bopardoil-RM/60, il cui principio attivo è la mono-metilammide dell'acido 0-0 metiletilditiofosforilacetico, ed il Fitios-B/77, contenente monoetilammide dell'acido 0-0 dimetilditiofosforilacetico.

Riportiamo le caratteristiche e le proprietà dei medesimi.

BOPARDOIL-RM/60 — Il prodotto tecnico (designato con la sigla RM/60) si presenta come una massa parzialmente cristallina di colore biancastro, di odore pungente, penetrante, leggermente solfureo, di completa solubilità in vari solventi organici e di parziale solubilità in acqua ed in olio di oliva, stabile in ambiente neutro o leggermente acido.

La tossicità per ingestione dell'RM/60, espressa come dose letale media o DL/50 (ossia la quantità di sostanza che, fatta ingerire a ciascun individuo di un numeroso gruppo di animali, provoca la morte del 50% di questi) è stata accertata da Istituti Universitari qualificati ed è risultata pari a 115 milligrammi per chilogrammo di peso corporeo.

Pertanto l'RM/60 può essere considerato 37 volte meno tossico del parathion, il cui DL/50 su ratto è di mg. 3/kg.

Analoghi studi diretti a valutare la tossicità cronica, o a lungo termine, hanno dimostrato, ad esempio, che nessuna mortalità si ha in ratti alimentati, per un periodo abbastanza lungo, con una dieta contenente fino a 280 ppm (pari a 280 mg. per kg. di alimento) di RM/60.

Il Bopardoil-RM/60 (emulsionabile al 20% di principio attivo) è stato sperimentato per oltre un triennio sia in Italia che all'Estero e ha dato ottimi risultati particolarmente contro i seguenti insetti:

— afidi in genere	gr.	100	in	100	lt. d'acqua
— Mosca delle ciliege	»	100	»	»	»
— Mosca delle frutta	»	250	»	»	»
— Mosca delle olive	»	300	»	»	»
— Tignola delle olive	»	250-400	»	»	»

FITIOS-B/77 — Il prodotto tecnico B/77 si presenta come una massa parzialmente cristallina bianca giallastra, di odore pungente, penetrante, leggermente solfureo, stabile in ambiente neutro o debolmente acido, di completa solubilità in alcuni solventi organici e di parziale solubilità in acqua ed in olio di oliva.

Anche per il B/77 le prove di tossicità sono state eseguite presso Istituti Universitari qualificati.

Da tali ricerche è risultato che la dose media (DL/50) del B/77 su ratto è di 125 mg/kg peso corporeo (uguale quindi a quella del Lindano) mentre da prove di tossicità cronica è emerso che i ratti sopportano senza danni una prolungata alimentazione con una dieta contenente fino a 300 ppm. di insetticida.

Il Fitios-B/77 (emulsionabile al 20% di principio attivo) è stato largamente sperimentato in Italia e all'Estero contro diversi insetti, dimostrandosi eccellente alle seguenti dosi:

— afidi in genere	gr.	100	in	100	lt. d'acqua
— Mosca delle ciliege	»	100	»	»	»
— Mosca delle frutta	»	250	»	»	»
— Mosca delle olive	»	300	»	»	»
— Tignola delle olive	»	300	»	»	»

Le prove eseguite sia con Bopardoil-RM/60 che con Fitios-B/77 hanno dimostrato che ambedue i prodotti, grazie all'azione citotropica, possono penetrare nell'interno dei tessuti delle piante trattate. In tal modo tali antiparassitari colpiscono gli stadi preimaginali degli insetti che si trovano nei tessuti, per esempio le larve della Mosca delle olive, mentre i residui superficiali hanno azione letale contro gli adulti. Tale sistematicità dell'RM/60 e del B/77 rende gli stessi efficaci anche contro gli insetti che, come gli afidi iniettati entro le foglie accartocciate, non vengono direttamente colpiti durante il trattamento. Infine, l'eventualità di una pioggia caduta alcune ore dopo aver trattato, non pregiudica l'efficacia dei prodotti impiegati, grazie alla già menzionata citotropicità.

Sia l'RM/60 che il B/77 possono essere formulati in polvere, in polvere bagnabile ed emulsionabile. Il Ministero della Sanità ha registrato il Bopardoil-RM/60 con decreto n. 3649 ed il Fitios-B/77 con decreto n. 3765.

Roma, 19 aprile 1963.

NS/ln



BOMBRINI PARODI - DELFINO

SETTORE PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA

DDT BAGNABILE 50% - OLEODIT - GEX 50 - LINGEX 25

disinfettano piante, fabbricati rurali, bestiame

ALDRIN - MIRMILOX - OLEOCLOR 74

contro Formiche, insetti del terreno ed altri parassiti

FITOFOS - DELFOS M - DIDIFOS 50

contro Afidi, Carpocapsa, Tripidi ed altri insetti

BOPARDOIL RM/60 - FITOFOS B/77

contro Mosca delle olive, Mosca della frutta, Mosca delle ciliege, afidi, acari, ecc.

OVOMITEX K - MITEX E

contro Ragnetti Rossi ed altri Acari

FITOIL GIALLO - FITOIL BIANCO

per la lotta contro la Cocciniglia

SULFOSOL

contro Mal Bianco, Ticchiolatura, Oidio della vite

OSSICLORURO DI RAME

50 DITHANE Z. 78 (Dithex) - ORTOCIDE 50

contro malattie delle piante

CUPROTHEx

contro Peronospora della vite

Per informazioni rivolgersi all'UFFICIO TECNICO AGRARIO della

BOMBRINI PARODI - DELFINO

Via Lombardia, 31 - ROMA - Telef. 4680

Direttore responsabile: OMERO CASTELLANI

Registrato al Tribunale di Roma al N. 4429 (25 gennaio 1955)

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

Pubblicato il 31 ottobre 1963

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

(Fondata nel 1945)

Volume XVIII - N. 4

Ottobre-Dicembre 1963

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: ACILIA DI ROMA - Piazza dei Sicani, 4 - Telef. 6050.175
C/C 1/41364 - OMERO CASTELLANI - Piazza dei Sicani, 4 - ACILIA-ROMA

A T T I

NUOVI ASSOCIATI

Studenti:

Chelini Alberto, piazza S. Bernardo, 109 - Roma.
Morrione Gabriele, via Guido Guinicelli, 58 - Roma.
Racheli Tommaso, via Guido d'Arezzo, 18 - Roma; Lepidotteri.
Senni Leonardo, via A. Baccarini, 25 - Ravenna; Coleotteri, specialmente Cerrambicidi, Carabidi, Curculionidi e Crisomelidi.

Ordinari:

Montanaro per. agr. Gennaro, via R. R. Garibaldi, 42 - Roma; Entomologia agraria.
Scarpelli dott. Franco, via Festo Avieno, 224 - Roma; Entomologia agraria.

Librerie, ecc:

Libreria Internazionale Rizzoli, largo Chigi (Galleria Colonna) - Roma.

SOTTOSCRIZIONE

Stud. Rossetto Alessandro, via Principessa Clotilde, 28 - Torino; L. 2000;
Ins. Vitali Gloria Castellani, via Prenestina, 372 - Roma; L. 1000.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

OMERO CASTELLANI - GIUSEPPE CRIVARO

DITTERI D'ITALIA

ASILIDAE DELLA SILA (CALABRIA)

Dal 19 al 28 luglio 1963, Crivaro, nella spedizione compiuta con l'amico Belcastro, ebbe modo di catturare, quale collezionista e studioso di ditteri, un buon numero di esemplari appartenenti a varie famiglie delle quali iniziamo qui la pubblicazione.

Per l'ordinamento sistematico abbiamo seguito ENGEL E. O. (in «Lindner»), Die Fliegen der palaearktischen Region, 24 - *Asilidae*; Stuttgart, 1930 (pp. 1 - 491, figg. 284).

Abbiamo inoltre consultato lavori, particolarmente di Bezzi, Castellani (tra i quali: Primo contrib. alla conosc. della fauna entomologica della Sila (Calabria); Roma, 1952, Boll. dell'Assoc. Rom. di Entom., vol. VII, n. 2, pp. 9-13, fig. 1), Costa, Séguy.

Asilus crabroniformis L.

Una ♀ catturata nella Sila a m. 1350 da Belcastro (coll. Crivaro) il 18 agosto. Diffuso in tutta Europa e comune in Italia, alquanto sporadico; trovasi generalmente presso sterco equino e bovino dove offre uno spiccato caso di mimetismo cromatico per cui ha possibilità di catturare più facilmente vari insetti coprofagi. Specie nuova per la CALABRIA; nella coll. Castell. c'è un ♂ catturato sul M. S. Elia (CALABRIA) il 3 ottobre dallo stud. Cambrea Tommaso di Acilia.

Neoitamus castellanii Hradsky.

3 ♂♂ e 1 ♀ catturati sulle pendici del M. Botte Donato a metri 1700 circa, su tronchi di faggio. Descritta nel 1956 su esemplari del Castell., raccolti dal maggio al settembre negli anni 1935-'43 nelle MARCHE, ABRUZZO e LAZIO (Appennino centrale); nuova specie quindi per la CALABRIA. Questa interessante cattura spostata molto a Sud la diffusione della specie sull'Appennino.

Cerdistus erythrurus Meig.

Una ♀ catturata da Crivaro in località Stradalata Soprano a metri 1335 il 7 agosto 1962 sopra uno stradello. Europa centr. e meridionale e Africa settentrionale. Comunissimo in Italia.

Dysmachus picipes Meig.

6 ♂♂ e 3 ♀♀ catturati sul M. Botte Donato a m. 1.700-1.900, su rocce e tronchi di faggio abbattuti. Diffuso in Europa; in Italia è noto delle Alpi orientali (VENEZIA TRIDENTINA) da 300 a 2.200 metri (Bezzi); nella collezione Burlini figura di Sagron (Trento); nella coll. del Museo di Genova Castell. ha classificato un esemplare preso da Gestro nei dintorni di quella città; Vallombrosa - TOSCANA (Cecconi); Monterotondo, Valle del Tennacola - Gran Sasso (ABRUZZO); dell'EMILIA (citato già da Castell.) in collezione Zangheri, Forlì; in coll. Castell. anche di SICILIA.

Machimus atripes Loew.

3 ♂♂ e 3 ♀♀; M. Botte Donato e Stradalata Soprano, rispettivamente m. 1.700 e 1.335. Determinazione confermata da Hradsky di Praga. Citata per l'Europa centrale e meridionale, Corsica; Giappone; per l'Italia (Bezzi): TRENTO, Sarche di Castel Madruzzo; MARCHE, Acquasanta; CORSICA (Séguy). Nuova per la CALABRIA.

Machimus caliginosus Meig.

3 ♂♂ e 8 ♀♀; M. Botte Donato m. 1.700 e Farfari m. 1.250. Comune su pietre e rocce assolate in stradelli di montagna. Determinazione confermata da Hradsky. E' conosciuta di Europa centr., Tirolo, Svizzera, Italia sett., CORSICA, Bonifacio (SARDEGNA), Isola Capri (CAMPANIA), Is. Giglio (TOSCANA); secondo Bezzi dovrebbe trovarsi anche nell'Is. Capraia (Arcipelago toscano) e Palermo (SICILIA); del LAZIO (M. Pizzo presso Viterbo, fu citato da Tuccimei); Castell. classificò esemplari nella coll. del C.N.R. (ora all'Istit. Naz. di Entom. - Roma) di Colle Peponi e Settefrati (Lazio merid.). Nella coll. Castell. ci sono esemplari catturati da Confa-

lonieri sul M. Oliveto (Sila) - CALABRIA l'11 luglio 1929 e molti altri esemplari di varie regioni d'Italia. Nota anche di Costantinopoli. Il *caliginosus* è uno fra i più feroci ditteri predatori; rapido e forte volatore, campicolo, xerofilo.

Machimus cyanopus Loew.

7 ♂♂ e 8 ♀♀ catturati presso il Germano a m. 1.250; Stradalata Soprano m. 1.335, M. Botte Donato m. 1.700 circa; su arbusti e cespugli bassi e secchi, su pietre assolate, in località aperte. Europa centrale e meridionale; in Italia è stato catturato anche in pianura (specialmente sul litorale del LAZIO da Fregene al Circeo e nei dintorni di Roma, in coll. Castell.). Nel 1952 citato come nuova specie per l'Italia dal Castell. nel suo elenco della Sila, su molti esemplari del compianto amico Ceresa. Viene riconfermata la cattura da Crivaro e con un ♂ di Stradalata, 16 agosto, anche da Belcastro.

Machimus poecilogaster Loew.

11 ♂♂ e 11 ♀♀; comune a M. Botte Donato, m. 1.700, meno a Farfari m. 1.250 e Stradalata Soprano m. 1.335. Determinazione confermata da Hradsky di Praga. E' conosciuta per l'Europa centrale e meridionale (VENEZIA TRIDENTINA; Trieste, Funk, Kobeliza 1.700 m., Macedonia 14.VIII); LAZIO: Ostia - Roma, Capranica Prenestina (Roma) 915 m., sulle rocce scoperte (Tuccimei); MARCHE: Portocivitanova e SICILIA: Palermo (Bezzi). In coll. Castell. esemplari di varie località italiane che saranno rese note in una prossima pubblicazione sugli Asilini. Specie nuova per la CALABRIA.

Machimus rusticus Meig.

4 ♂♂ catturati al Passo delle Cornacchie presso il lago Arvo a metri 1.300 circa, su cespugli alti in radure circondate da pini. 1 ♂ a m. 1.700 circa sul M. Botte Donato. Asilidi rapidi nel volo e difficili a catturarsi specialmente nelle ore calde. Comune in Europa centrale, meridionale e Caucaso; in Italia già noto di LOMBARDIA, VENEZIA TRIDENTINA, VENETO, VENEZIA GIULIA (Bezzi), TOSCANA (Rossi); EMILIA, LAZIO (Tuccimei: il Barbiellini lo colse mentre catturava una *Pieris rapae*), ABRUZZO (Bezzi: Gran Sasso, monte Regnolo), CALABRIA, SICILIA. Castell. ne ha classificati di varie località a musei italiani e catturati molti esemplari in varie regioni.

Laphria flava L.

7 ♂♂ catturati sul M. Botte Donato a m. 1.900, su vecchi tronchi di faggio secchi, ad un metro circa da terra, o su tronchi abbattuti, appostati in attesa di preda. Si lasciavano avvicinare poi spiccavano un rapido volo e ritornavano poco dopo sul punto di lancio. Comune sulle Alpi dagli 800 ai 2.200 metri (PIEMONTE, VAL D'AOSTA, LOMBARDIA, VENETO); le località dell'Italia meridionale finora citate (PUGLIA, SICILIA) erano dubbie; specie nuova per la CALABRIA. E' importante perciò questa cattura, perché oltre a confermare la presenza di tale grande e bella specie anche sull'Appennino, prolunga molto l'area di distribuzione dall'arco alpino verso il Sud.

Stenopogon roederi Bezzi.

Una ♀ catturata da Crivaro in Sila in località Stradalata Soprano a m. 1.335, il 7 agosto 1962, sopra uno stradello. In coll. Castell. 2 ♂♂ rispettivamente di Aspromonte - Campi Agata (CALABRIA), luglio 1934 (leg. Lona) e PUGLIA - dint. di Leuca, 9 agosto 1941 (leg. Castell.) Conosciuto d'Italia: Spezia (LIGURIA) e Pizzo di Monteleone (CALABRIA), lett. Bezzi.

Stenopogon sabaudus Fabr.

20 ♂♂ e 15 ♀♀ catturati al lago Arvo m. 1.300 circa, sul M. Botte Donato a m. 1.700 circa e a m. 1.900, in località Farfari a metri 1.250; comunissimo su stradelli e arbusti secchi. Anche il Ceresa ne trovò molti esemplari nelle vicinanze di Camigliatello; il prof. Vita a M. Scuro (Sila grande) e Confalonieri a Monte Oliveto; noto già di NIZZARDO, PIEMONTE, VEN. TRIDENTINA, LAZIO, ABRUZZO, ecc., Europa meridionale.

Cyrtopogon lateralis Fallén.

2 ♂♂ e 3 ♀♀ catturati sul M. Botte Donato a m. 1.700 circa, in radura, su arbusti secchi e su tronchi di faggio. Determinazione confermata da Hradsky. I *Cyrtopogon* salgono fino a 1.200-2.000 metri e sono tipici della regione subalpina; raramente si trovano sotto i 1.000 m. (il *maculipennis* giunge fino a 2.800 m.). E' quindi importante la cattura del *lateralis* nella Sila, perché conferma ancora la presenza di forme alpine sull'Appennino, specialmente meridionale. E' noto dell'Europa centr. e settentr. (Laponia - Alpi) ed ora il suo limite sud è stato spostato d'improvviso in CALABRIA per merito di Crivaro. Nella coll. Castell. vi sono: un esemplare di Turingia (Germania centr.), due di Trafoi (si riconferma la specie nel TRENTINO, trovata per la prima volta dal dott. Escher - Kündig, ecc.). Specie nuova per il resto d'Italia.

Saropogon luctuosus Wied. apud Meig.

2 ♂♂ e 2 ♀♀ catturati in località Stradalata Soprano m. 1.335, Farfari m. 1.250; su viottoli senza vegetazione, erbe e cespugli secchi. Europa centr. e merid., Algeria ed Egitto. In Italia è comune; nel settentrione vi è la var. *ticinensis* Bezzi insieme a qualche esemplare con lievi caratteri della forma di passaggio, che nel LAZIO è rappresentata nettamente e totalmente per avvicinarsi e prendere infine i caratteri tipici nel meridione ed in SICILIA (coll. Castell.).

Selidopogon diadema Fabr.

1 ♂ e 3 ♀♀ di M. Botte Donato m. 1.900 e Monti della Parcina m. 1.700 (Belcastro leg.) 12 agosto. Citato da Castell.; comune in tutta Italia (compresa SICILIA e SARDEGNA, MALTA; Europa, Asia min.).

* * *

Col presente elenco le specie per la Calabria salgono da 44 a 50 e per la Sila da 34 a 40. E' allo studio un *Machimus* che prevediamo specie nuova per la scienza e di cui daremo notizia prossimamente.

BERNHARD MANNHEIMS

TIPULA (ACUTIPULA) LUCTUOSA SP.N.

AUS ITALIEN

(Diptera Tipulidae)

Steht *maxima* Poda und *doriae* Pierre, die gleichfalls in Italien vorkommen, nächst und sehr nahe, auch in Grösse, Färbung und Flügelzeichnung; unterscheidet sich von beiden durch schwärzlichere Flügel (daher der Name) und im Bau des Hypopygs. Kopf, Thoraxrücken und Abdominaltergite bräunlich.

Hypopyg mit Ausnahme der od dunkelbraun. Pleuren einschliesslich Hüften, Postnotum und vordere 3 Abdominalsternite rahmfarben, bleichgelblich. Vom Praescutum-Vorderrand zieht sich über Flügelwurzel und Halterenbasis bis zu den Abdominaltergit-Seiten eine auffallende dunkelbraune Strieme. Flügelzeichnung sehr ähnlich *maxima* und *doriae*, doch sind die dunklen Flächen mehr schwärzlich, weniger deutlich und weniger scharf von den hellen abgesetzt; auch ist der Flügelbasis-Stiel im Gegensatz zu *maxima* hell, auch heller als bei *doriae*; die grosse helle, über dem dunklen Fleck zwischen Media und Cubitus liegende Fläche auffallend breiter als bei den Vergleichsarten.

Männchen: Länge 22 mm, Flügel 23 mm, Fühler ca. 4,5 mm.

Vordere Verlängerung des Kopfes (Schnauze) so lang wie die übrige Kopfhälfte, braun, im basalen Drittel heller, zur Spitze hin dunkler. Die verhältnismässig grossen Augen sind ober- und unterseits doppelt so weit voneinander entfernt wie die schmalste Stelle der Fühler-Basalglieder breit. Nasus lang und ansehnlich. Fühler hellbraun, die Basalglieder und die basalen Anschwellungen der Geisselglieder dunkler. Die oberen Wirtelborsten so lang bis länger als das zugehörige Geisselglied.

Pronotum-Seiten rahmfarben, -Mitte braun mit breiter medianer Aufhellung. Praescutum bräunlichgrau mit graubraunen, gesäumten und sich fast berührenden Mittel- und Seitenstreifen. Die Mittelstreifen sind im hinteren 2/3 durch dunkelbraunes Band verbunden, im Vorderdrittel durch Aufhellung (halb so breit wie sie selbst) getrennt. (Bei *maxima* sind die mittleren Praescutalstreifen in ihrer ganzen Länge durch hellen Zwischenraum getrennt, bei *doriae* stossen sie in ihrer ganzen Länge aneinander). Scutum mit ähnlichen helldunklen Längsstreifen. Scutellum, schräg von hinten gesehen, samtschwarz, schräg von vorne, silberbraungrau. Postnotum fast einfarbig braungrau, silbrig bestäubt. Pleura fast einheitlich rahmgelb, vor, oberhalb und hinter der Halterenbasis dunkelbraun, schräg von hinten fast samtschwarz. Halteren-Stiel hellbraun, -Knopf schwarzbraun. Beine hell, gelblich bis bräunlich, Femora-, Tibien- und Tarsalenden dunkelbraun. Flügel ähnlich, doch weniger scharf gezeichnet als *maxima* und *doriae*. Flügelstiel bis zu den basalen Quernadern hell, dann folgt eine dunkle Querbandzeichnung, die zwischen Costa und 1. Analader am dunkelsten ist und fächerförmig vom Flügel-Hinterrand bis zur Mündung der 2. Analader ausstrahlt, die Basis des

Anallappens jedoch hell lässt. Um einen länglichen dunklen Fleck in der Mitte zwischen Cubitus und 1. Analader — der auch den übrigen europäischen *maxima*-Verwandten sowie *fulvipennis* eigen ist — zieht sich eine viel breitere helle Zone als bei den übrigen europäischen Arten der *maxima*-Gruppe. Am hellsten ist die praestigmale Aufhellung; sie reicht vom Flügel-Vorderrand über die Diskoidalzelle bis zum Flügel-Hinterrand und umfasst das vordere $\frac{2}{3}$ der Diskoidalzelle. Die Flügelspitze ist fast gleichmässig dunkel, schwärzlichbraun, unterhalb des deutlichen, braunen Stigmas bis zur Diskoidalzelle am dunkelsten. Flügeladerung sehr ähnlich *maxima* und *doriae*, doch ist der Stiel der m1 - m2 - Gabel-Zelle länger als bei den Vergleichsarten, halb so lang wie m2 (bei *doriae* nur $\frac{1}{3}$, bei *maxima* nur $\frac{1}{5}$ so lang).

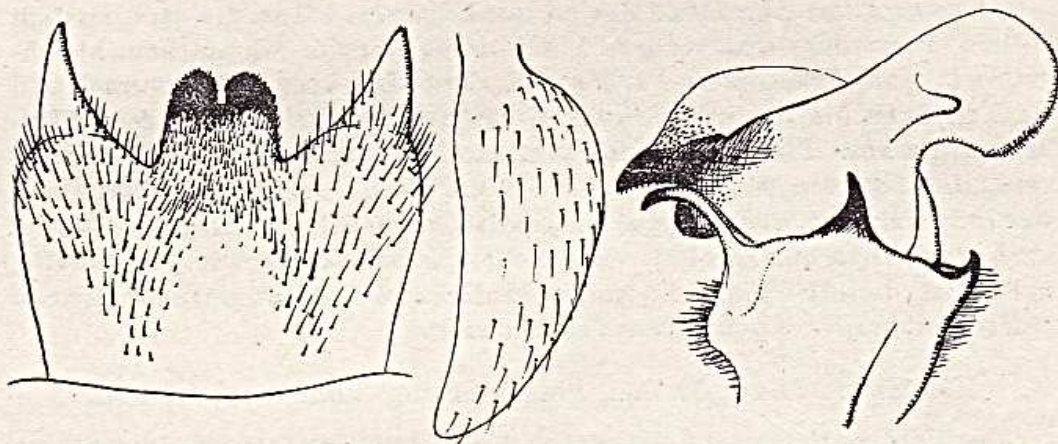


Abb. 1: *Tipula (Acutipula) luctuosa* sp. n., ♂; Hypopygteile Links (1): 9. Tergit, dorsal; Mitte (2): äusserer (od) rechts (3): innerer Dististylus (id) von aussen.

Abdomen oberseits bräunlich, unterseits rahmgelblich, zum Hypopyg hin verdunkelt. Seiten der Basis des 1. Tergits breit dunkelbraun, die folgenden Tergite an den Seiten weniger breit dunkelbraun gesäumt; diese Lateralstreifen wirken — schräg von hinten gesehen — samtschwarz. Hypopyg (Abb. 1) hell- bis dunkelbraun, die äusseren Dististyli (od) milchiggelb; sie sind auffallend schmal, (bei *maxima* und *doriae* fast quadratisch), doppelt so lang wie breit, in der Mitte am breitesten und in der Distalhälfte konisch zugespitzt. Der 9. Tergit-Hinterrand ist *maxima* ähnlicher als *doriae*, d. h. mit dicken rundlichen, mit schwarzen Dörnchen dicht besetzten Mittel- und zugespitzten Seitenfortsätzen. Bei *maxima* ist dieser (paarige) Mittelfortsatz in seiner ganzen Länge median gespalten, bei *luctuosa* jedoch nur in seiner distalen Hälfte. (Bei *doriae* ist der Mittelspalt länger als der paarige Mittelfortsatz; diese dörnchenbesetzten Mittelfortsätze sind bei *doriae* schmaler und spitzer, die Seitenfortsätze länger und schlanker als bei *maxima* und *luctuosa*). Die inneren Dististyli (id) sind von den Vergleichsarten sehr verschieden. Sie sind, von hinten gesehen, kompakt und verdickt, nach oben-innen blattförmig und mit der Spitze nach aussen gerollt.

Weibchen unbekannt.

Holotypus, ♂, Parco Nazionale d'Abruzzo, La Camosciara 1.100 m., 4. VII. 1963, Graf Fred Hartig legit, in seiner Privatsammlung, Roma. *Tipula luctuosa* (=trauervoll, wegen der schwärzlich gezeichneten Flügel) wurde gemeinsam mit *Tipula maxima* gefangen. Es ist erstaunlich, dass sie — fast ebenso gross wie *maxima* und auf den ersten Blick durch die schwärzliche Flügelfärbung von ihr zu trennen — so lange unbekannt blieb.

Anschrift des Verfassers: Dr. Bernhard Mannheims, Zoologisches Forschungsinstitut und Museum A. Koenig, 53 Bonn, Koblenzer Str. 150-164.

RIASSUNTO

L'A. describe del Parco Nazionale degli Abruzzi una n. spec. di *Tipulidae* che si trova vicina a *maxima* Poda e *doriae* Pierre ma se ne distingue per le ali nerastre. L'olotipo e la serie si trovano nella raccolta personale del Conte Hartig a Roma, che le raccolse alla Camosciara nel Parco.

VALERIO SBORDONI

SULLA PRESENZA DI *BOLORIA PALES* SCHIFF. NEI MONTI SIBILLINI. CONSIDERAZIONI TASSONOMICHE INTORNO A *BOLORIA PALES MEDIOITALICA* TUR.

(*Lepidoptera Nymphalidae*)

La geonemia di questa specie, dopo la sua recente separazione dalle congeneri *Boloria napaea* Hoffm. e *B. graeca* Stgr., interessa i monti Tatra, i monti centrali dei Balcani, le Alpi, parte dell'Appennino e i Pirenei.

In Italia essa era finora nota di tutto l'arco alpino con le razze *pales* Schiff., *palustris* Frhst. (sottorazze *fuscata* Vrtz. e *minor* Werhli), *mixta* Warren, e dei massicci alpestri dell'Abruzzo: Gran Sasso, Majella e monti Marsicani con la razza *medioitalica*.

Fui perciò sorpreso di trovarla sui monti Sibillini dove, nonostante le accurate ricerche condotte da numerosi e valenti lepidotterologi non era stata ancora scoperta.

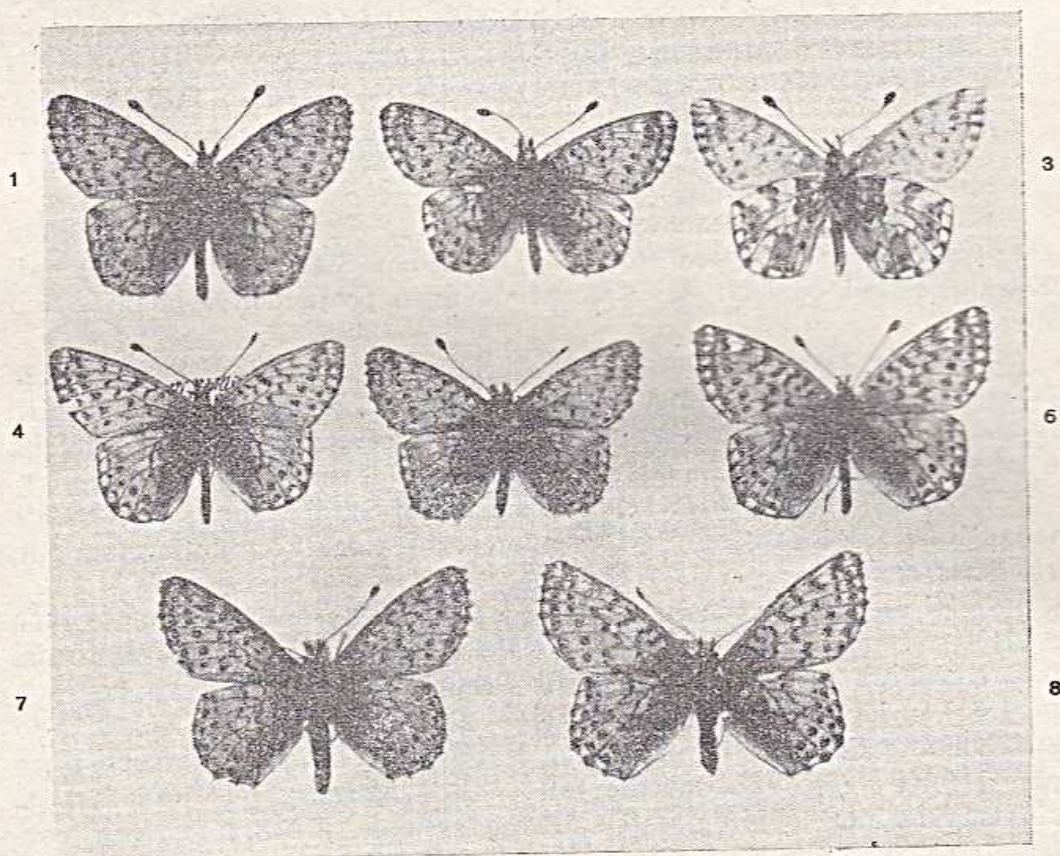
Degli esemplari raccolti 5 ♂♂ sono stati rinvenuti il 22 luglio 1960 a 2.400 m.s.l.m. in cresta sulla Cima del Redentore, nel sottogruppo del monte Vettore (1), in provincia di Perugia, e una ♀ il 26 luglio a m. 1.500 in località «Forca di Gualdo» nel sottogruppo del monte Lieto e del monte Cardosa, in provincia di Macerata. I ♂♂ volavano poco per il forte vento che durante tutto l'anno spira su quei monti, e si rinvenivano per lo più posati sull'erba assieme alle *Erebia gorge carboncina* Vrtz. e alle *Erebia epiphron clorinda* Htg. La ♀ è stata raccolta mentre volava a lato di un ghiaione in compagnia di *Parnassius apollo*.

(1) La terminologia adottata è quella del Landi Vittorj nella guida «Appennino Centrale», Milano 1955, a cura del C.A.I. e del T.C.I. Nelle carte dell'I.G.M., F° 132, I SO, tale vetta è indicata con il nome «Scoglio del Lago».

euappenninus Vrtý., *Satyrus bryce* Hub., *Chazara briseis micromeridionalis* Vrtý. Quelle due località non sono molto distanti tra di loro: circa 7 Km. in linea d'aria. Nelle stazioni intermedie nelle quali ho raccolto diligentemente per un diecina di giorni non ho però trovato *Boloria pales*. Né l'ha trovata Querci sulle altre montagne di quel gruppo come il monte Bove (m. 2.169), il Pizzo della Regina (m. 2.334) e il Pizzo dei Tre Vescovi (m. 2.092) che per le loro caratteristiche ecologiche ben si presterebbero ad un insediamento di questa entità.

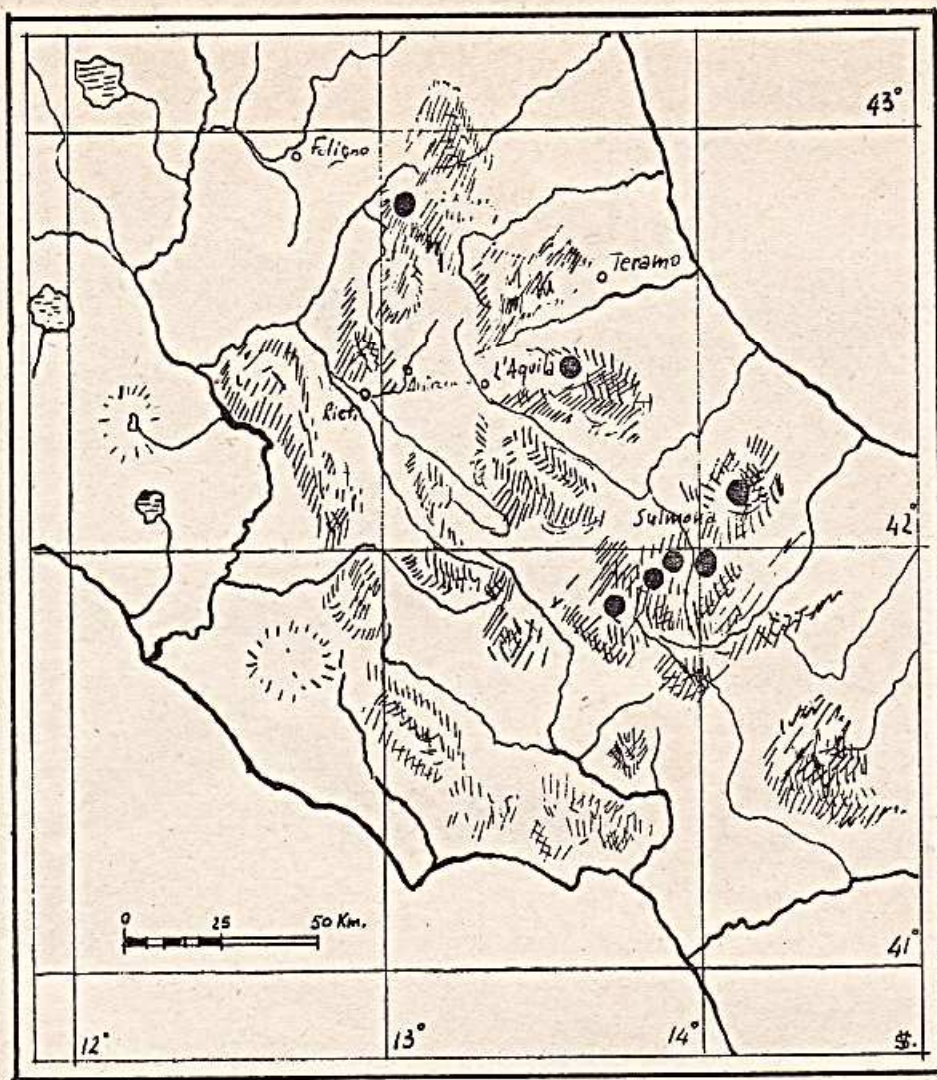
Ciò lascia pensare, per quanto riguarda questi monti, ad una accentuata tendenza della specie a localizzarsi in aree ristrette, in contrasto con quanto avviene sulle Alpi dove essa appare diffusa con una certa continuità.

Le particolarità dell'armatura genitale maschile di questi individui permettono di ascriverli con sicurezza alla specie *pales* (s. str.): le ali della fultura (ipofallo) appaiono piuttosto larghe e lunghe rispetto all'edeago, con la massima larghezza nella loro porzione distale; in esse la porzione prossimale non è pedunculata e si connette direttamente con la placca basale, contrariamente a quanto avviene in *Boloria graeca* Stgr.



Dal n. 1 al n. 6: *Boloria pales* Schiff. razza *medioitalica* Tur. sottorazza *majellensis* Dhl. dei Monti Sibillini (dal n. 1 al n. 5 ♂♂, di cui il n. 3 rovesciato; n. 6 ♀); n. 7 e n. 8: *Boloria pales* Schiff. razza *medioitalica* Tur. sottorazza *medioitalica* Tur. del Gran Sasso (rispettivamente ♂ e ♀).

(Foto Vigna)



Stazioni di rinvenimento
della *Boloria pales* Schiff. nell'Appennino Centrale.

Già VERITY (Bibl. 1) aveva posto in chiaro l'appartenenza specifica a *pales* (s. str.) degli esemplari del Gran Sasso che WARREN (Bibl. 2), basandosi sulle sole caratteristiche esterne, riteneva invece *graeca*.

In base a tali caratteristiche i miei esemplari sono in buona parte conformi alla razza *medioitalica* descritta da TURATI (Bibl. 3): i disegni rossi del rovescio delle ali posteriori sono molto ridotti con conseguente aumento degli spazi chiari, questi ultimi sono velati più o meno sensibilmente di verdognolo nel lato interno dell'ala, inoltre nella ♀ la doppia serie di punti neri che accompagna il margine esterno dell'ala anteriore racchiude uno spazio di colore più chiaro che non il resto dell'ala.

Vi sono però altri caratteri per cui gli esemplari dei Sibillini si discostano da quelli del Gran Sasso (*medioitalica*): dimensioni minori (ala ant. nei ♂♂ da 16 a 17,5 mm.; nella ♀ 18 mm.), disegni neri molto ridotti, in particolare la serie centrale a gomito dell'ala anteriore, questa in qualche esemplare appare interrotta e ne rimangono soltanto, quali tracce, punti o macchiette nere (vedi n. 5).

La riduzione dei disegni e le piccole dimensioni erano già state osservate da DANNHEL (Bibl. 4) nella sua descrizione di *B. pales majellensis* che riscrivo qui appresso tradotta: « I ♂♂ sono più minuti, con le ali a punta e in contrasto con la *medioitalica* di colore rosso vivo con un disegno fino ma fortemente marcato. La parte di sotto di colore molto variopinto; il rosso bruno carico con spesso delle macchie completamente bianche e il più delle volte polverizzate. Le ♀♀ più morbide e di tonalità più tenue, di sotto con un tono che va dal verdino al giallo pallido, le macchie sono un pochino più sbiadite. ♂ 28 - 30 mm., ♀ 30 - 32 mm. Tipo della Montagna Grande, anche sulla Majella, Monte Amaro dai 2.300 in poi ».

Le misure del DANNHEL si riferiscono all'espansione alare e corrispondono all'incirca a 15,5 - 16,5 mm. nei ♂♂ e a 16,5 - 17,5 mm. nelle ♀♀, relative all'ala anteriore.

VERITY pone *majellensis* in sinonimia con *medioitalica*, tenendo conto forse della seconda parte della descrizione di DANNHEL, che praticamente si riferisce a questa razza. Lo stesso autore (Bibl. 1, pag. 220) però precisa che in qualche località i caratteri propri di *majellensis* e cioè gracilità, piccole dimensioni, si presentano con costanza nella maggioranza degli individui.

Sulla scorta di quanto detto mi sembra lecito affermare:

1) che sia gli esemplari dei Sibillini che quelli descritti da DANNHEL vanno riferiti razzialmente a *medioitalica* Tur. per la presenza dei sopracitati caratteri, di primaria importanza, con ogni probabilità di natura genetica;

2) che le popolazioni di *B. pales medioitalica* presentanti costantemente nella grande maggioranza degli individui piccole dimensioni, riduzione di disegni, complessione gracile, vanno distinte dalle popolazioni tipiche e sono da ritenersi appartenenti ad una sottorazza (*natio*) particolare, per la quale il nome valido mi sembra quello di *majellensis* Dhl.

Nell'ambito di questa stessa specie il caso è analogo a quello di *B. pales* razza *palustris* Frhst. e *B. pales palustris* sottorazza *minor* Werhli. Con il nome di *minor* sono state chiamate infatti le popolazioni nane di *palustris* a colori scialbi e a disegni esili che si rinvenivano su alcune montagne della Savoia e della Svizzera.

B. pales medioitalica sottorazza *majellensis* Dhl. quale è stata definita sopra è presente sul monte Amaro, sul monte Rotella (Majella), sulla Montagna Grande e sul monte Genzana (monti Marsicani) oltre che sui monti Sibillini.

B. pales medioitalica sottorazza *medioitalica* Tur. è invece nota con sicurezza solo del Gran Sasso. Ho potuto esaminarne esemplari raccolti in anni diversi, nel mese di luglio, sul Corno Grande da Querci, Prola, Garavaglia, conservati nella coll. Beer, nelle collezioni dell'I.N.E. e nel Museo di Zoologia in Roma.

Segnalo pure, quale dato inedito, un esemplare di *medioitalica* raccolto da Luigioni nel giugno 1932 sul monte Palombo, nel Parco Naz. d'Abruzzo. Quest'ultima, per la specie *pales*, è la stazione più meridionale fino ad oggi nota in Italia.

Ringrazio vivamente il prof. Sergio Beer per il materiale della sua raccolta gentilmente messo a mia disposizione e l'amico Augusto Vigna per la consulenza fotografica.

BIBLIOGRAFIA

- (1) VERITY R. - *Le farfalle diurne d'Italia*, Vol. IV, Firenze (1950).
- (2) WARREN B. C. S. - *Review of the classification of the Argynnidi*, Trans. Ent. Soc., London (1944).
- (3) TURATI E. - Ann. Mus. Zool. Napoli, 3, p. 21 (1911).
- (4) DANNHELF F. - Ent. Zeit., 46, p. 244 (1933).

RÉSUMÉ

L'A. signale l'existence de *Boloria pales* Schiff. dans les Monts Sibillini, fournissant sur elle des données écologiques; il exprime l'avis que la dénomination la plus convenable pour caractériser les exemplaires récoltés c'est *Boloria pales* Schiff. race *medioitalica* Tur. sous-race *majellensis* Dhl., en resumant ainsi en vigueur le nom *majellensis* Dhl., considéré par VERITY synonyme de *medioitalica* Tur.

SUMMARY

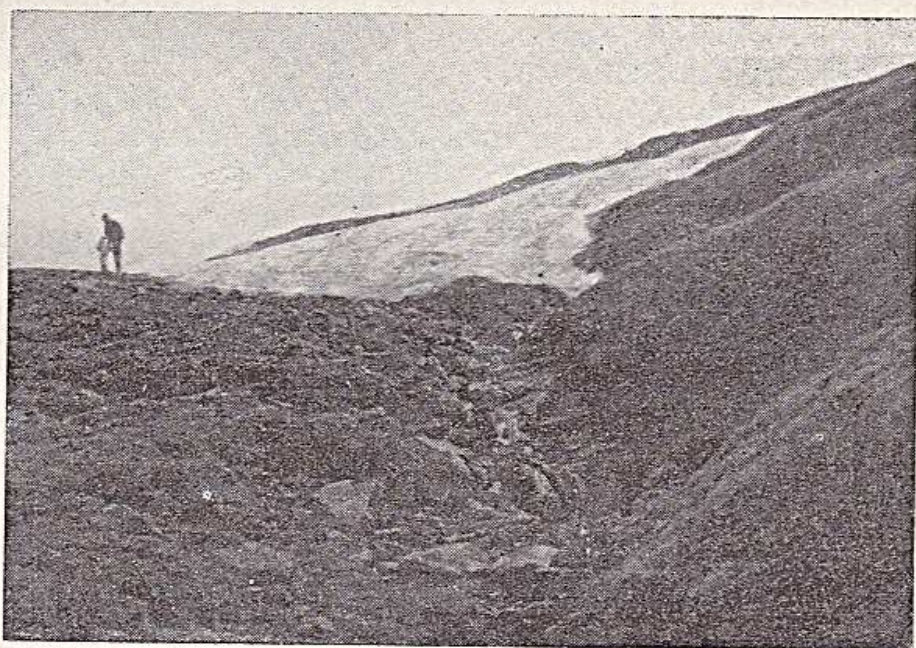
The A. gives notice about presence of *Boloria pales* Schiff. in Sibillini Mountains, furnishing ecological remarks on it; according to his opinion the most exact denomination to be used for characterising collected specimens is *Boloria pales* Schiff. race *medioitalica* Tur. subrace *majellensis* Dhl., employing therefore again the name *majellensis* Dhl. that VERITY had considered as a synonym of *medioitalica* Tur.

N. DI DOMENICO - A. PARENTI

UNA NUOVA STAZIONE DI RINVENIMENTO
DI *DELTOMERUS DEPRESSUS* FIORI

(Coleoptera Carabidae)

La catena dei monti della Laga, situata a cavallo tra il massiccio del Gran Sasso e i monti Sibillini, con i suoi ambienti singolarmente eterogenei: boschi, alti pascoli, nevai, pietraie, entomologicamente quasi inesplorata, ha dato, e siamo sicuri riserverà nelle future ricerche, piacevoli sorprese.



Ambiente di *Deltomerus depressus* Fiori: Pizzo di Moscio (Monti della Laga), versante NE, quota tra 2.200 e 2.300 circa.

(Foto Tassi)

Nel 1958 gli amici F. Tassi e F. Cassola partirono, nella prima metà di giugno, per una gita di assaggio in quei luoghi. Il loro entusiastico ritorno fu di stimolo per quelli che seguirono.

Il complesso della Laga ospita, molte volte miste all'ambiente predominante del *Fagetum*, le uniche abetine spontanee degli Appennini centrali ad *Abies alba*, ultime testimonianze di rigogliose foreste primitive.

Il gruppo comprende alcune cime superanti 2.400 m. s. l. m. (Cima Lepri, Pizzo di Moscio, Pizzo di Sevo, Giaccio Porcelli) che culminano con i 2.455 m. del monte Gorzano, il quale si inserisce così fra le cime più elevate della catena appenninica. In questi monti, contrariamente a quanto avviene nei gruppi vicini, l'imbasamento

calcereo secondario è ricoperto da potenti strati di arenarie spesso scistose e marne eoceniche e mioceniche, e ciò, unitamente alla flora summenzionata, conferisce un aspetto del tutto peculiare a queste montagne, aspetto che si è rivelato favorevolissimo all'albergo di un'entomofauna estremamente interessante.

Tra il materiale raccolto durante il sopralluogo che uno di noi (Parenti) in compagnia di F. Cassola e G. Papini, effettuò nella prima metà di luglio del 1961 vennero rinvenuti alcuni esemplari di *Deltomerus depressus* Fiori. Questo Carabide fu raccolto per la prima volta dal Fiori nel 1894 presso le nevi di Campo Pericoli (Gran Sasso). Esso, se si escludono eventuali successive catture (una serie di individui nella collezione Luigioni è etichettata VII. 1907, leg. Fiori), a quanto ci risulta fu trovato solo recentemente da Binaghi che lo raccolse nella stessa stazione durante il mese di giugno del 1958.

Nell'opera del Porta e nel catalogo Luigioni (quest'ultimo probabilmente è la fonte originale) *Deltomerus depressus* è citato oltre che del Gran Sasso anche dell'Appennino Toscano e Ligure. Non siamo riusciti a conoscere altri particolari circa queste catture; ad ogni modo, trattandosi di un relitto glaciale, il fatto che si possa trovare anche nelle succitate zone non toglie nulla all'interesse della nuova stazione.

Verso la fine del luglio di quest'anno uno di noi (Di Domenico) si recò a sua volta in compagnia di F. Tassi e D. Della Bruna sui monti della Laga; partiti dal bosco della Martese nei pressi di Ceppo, preso il sentiero che conduce agli alti pascoli e seguendo il crinale spartiacque, si giungeva sul Pizzo di Moscio, che sul versante NE presentava due nevai di discrete proporzioni. Appunto al limite di questi, sotto grosse pietre, fu rinvenuto in numero il *Deltomerus depressus* fram misto a *Nebria* (s. str.) *orsinii* Dan., *Nebria* (*Alpaeus*) *posthuma* Dan., *Pterostichus maurus samniticus* Fiori, *Zabrus orsinii* Dej. E' molto probabile che questa entità si trovi anche sulle vette vicine presentanti analogia d'ambiente.

Da notare anche l'importanza degli altri reperti: quello della *Nebria orsinii* è solo una conferma a ciò che si supponeva, perchè conosciuta anche del monte Vettore, mentre quello della *posthuma* estende più a Nord la geonemia della specie.

Indirizzi degli autori: Nicola Di Domenico - Via Friggeri 128, Roma.
Alberto Parenti - Viale Europa 140, Roma.

BIBLIOGRAFIA

- BINAGHI G. - 1959 - *Contributo alla conoscenza della coleotterofauna nivale del Gran Sasso* - Boll. Soc. Ent. It. (Genova).
LANDI VITTORIO C. - 1955 - « *Appennino Centrale* » - C.A.I. e T.C.I. (Milano).
LUIGIONI P. - 1929 - *I Coleotteri d'Italia* - Mem. Pont. Acc. Sc. (Roma).
PORTA A. - 1923 - *Fauna Coleopterorum Italica* - Vol. I (Piacenza).
PORTA A. - 1934 - *Fauna Coleopterorum Italica* - Suppl. I (Piacenza).

Direttore responsabile: OMERO CASTELLANI

Registrato al Tribunale di Roma al N. 4429 (25 gennaio 1955)

Tipografia F. Centenari (S. R. L.) - Roma - Via della Luce, 33-a-34

Pubblicato il 29 febbraio 1964